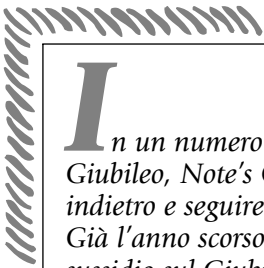




A CURA DI M. DI GIORGIO, G. NOVELLA, M. ROBAZZA,  
G. RUGGERI, G. VETTORATO

<b>Questo numero</b>	
<b>1</b>	<b>- La via del cammino</b>
<b>2</b>	<b>- La via della conversione</b>
<b>3</b>	<b>- La via della bellezza</b>
<b>4</b>	<b>- La via dello sport e dell'impegno</b>
<b>5</b>	<b>- La via della celebrazione</b>

**NOTE'S**  
*graffiti*



**I**n un numero totalmente dedicato al Giubileo, *Note's Graffiti* non poteva tirarsi indietro e seguire la sua programmazione. Già l'anno scorso avevamo pubblicato un sussidio sul Giubileo (Lettere da Yobel, 6/99). Questa volta torniamo sulla scena, magari con minori ambizioni, ma con la speranza di essere utili a qualcuno...

Abbiamo raccolto una serie di contributi vari, giunti da tanti amici, per celebrare il Giubileo.

**Giubi-bazar** l'abbiamo intitolato, per indicare che, come in un bazar o supermercato, nessuno si aspetta che ci sia un percorso unitario. Bensì una serie di offerte che ognuno è può cogliere a suo piacimento. Gli stessi titoli non sono una proposta di un itinerario, come altre volte in *Note's Graffiti*, ma semplicemente un modo di organizzare le idee. Un nome posto in cima allo scaffale che dice quale materiale si trova all'interno. Alcune volte questo materiale ha una sua omogeneità, ma è un caso (magari perché viene dallo stesso autore...), ma non aspettatevi che questa ci sia sempre o non stupitevi di salti di qualità. A buon intenditore...

Comunque, tanto per illustrare la merce, *Note's Graffiti* contiene in questo numero:

1. **La via del cammino:** una serie di proposte per rivisitare i cammini giubilari sia del passato (rievoazione storica, geografica, culturale), sia del presente (vedere soprattutto una interessantissima proposta di pellegrinaggio in povertà).
2. **La via della conversione:** per ricordarci che l'obiettivo primario del giubileo è comunque la conversione, condizione previa per usufruire della grazia di questo anno santo. Alcune proposte suggeriscono come attualizzare e fare proprio il giubileo.
3. **La via della bellezza:** un aspetto non molto consueto questo, anche se non nuovo. Ritrovare nella bellezza, sia naturale che artistica, un valido strumento per incontrare Dio e riflettere su se stessi.

Dalla pittura all'architettura fino alla musica, tutto va bene...

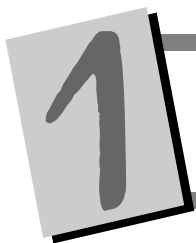
4. **La via dello sport e dell'impegno:** se il giubileo non porta anche ad un impegno di conversione nei riguardi dei fratelli (ricordiamo gli obiettivi del giubileo ebraico!) rischia di ridursi a una pura formalità rituale. Una serie cospicua di proposte, partendo dallo sport e dal gioco, ci aiuta ad evitare tale rischio.

5. **La via della celebrazione:** cautelati dal pericolo del formalismo liturgico, non rinunciamo a celebrare. La liturgia è comunque il vertice dell'azione della chiesa, a patto che non diventi l'unica azione... Quindi, al termine del nostro cammino, offriamo una proposta di celebrazione che faccia della "porta" il luogo ermeneutico da cui comprendere l'azione di Dio e l'invito ad entrare in una dimensione diversa, dove incontrare Dio, riflettere sulla propria vita, essere rimandati nel mondo come lievito... E' una proposta, che non vuole esaurire le proposte liturgiche, bensì stimolare la creatività di ogni comunità a vivere la liturgia e a celebrare la vita in modo coerente e pregnante.

Tutto questo materiale lo offriamo a quanti, animatori, catechisti, operatori pastorali, vogliono animare in modo vivace la preparazione al Giubileo. Non esistono indicazioni su come utilizzarlo. Ognuno lo faccia secondo quanto più la situazione gli suggerisce. Anzi, se volete un consiglio, partite da queste proposte, per crearvi i vostri strumenti con cui celebrare il Giubileo con i vostri giovani. Gli autori non ne avranno a male...

PS. L'articolo di D. Sigalini nello stesso dossier può essere considerato come introduttorio a tale proposta.

In effetti vengono indicati obiettivi e metodologie educative per vivere il Giubileo in loco: che è lo scopo di questo sussidio.



## La via del cammino

**U**n anno per fare continuamente esperienza della vita come crescita, percorso, itinerario verso una meta. Ma con delle regole ben precise che sono le stesse del gioco della dama: un passo per volta, mai indietro; quando si è arrivati in cima, allora si può andare dove si vuole.

In Africa ogni mattina il leone si sveglia e sa che dovrà mettersi a correre per cercare da mangiare, altrimenti morirà di fame. Anche la gazzella al suo risveglio sa che dovrà mettersi a correre altrimenti verrà uccisa dal leone. Ogni mattina, non importa che tu sia leone o gazzella, l'importante è che incominci a correre.

Forse ci sono molti, oggi, interessati a non far crescere gli adolescenti, interessati ad avere eterni bambini, invece il Giubileo ci invita a metterci in cammino, a desiderare di andare, sempre, sapendo che non è il cammino difficile, ma è il difficile che si fa cammino.

### UN CAMMINO "DENTRO" IL GIUBILEO

È uno schema/canovaccio da arricchire e adattare per un'uscita, un pomeriggio insieme con un gruppo di giovanissimi, o di giovani più grandi. Un'attività da fare preferibilmente all'aria aperta, o in ambienti ampi.

#### Il pellegrino

Mentre si è in cerchio a giocare o a cantare, arriva un animatore che si presenta come un **vecchio pellegrino**, opportunamente agghindato in stile antico o mo-

derno (es. bastone, borraccia, sandali, cappello, zaino, magari la conchiglia tipica del pellegrinaggio a Santiago de Compostela, ecc.) e racconta la sua storia.

Le parole possono essere: «Vi saluto tutti fratelli della strada! Il mio nome non importa... Sono un semplice viandante, in cammino da molti anni. Forse mi avete già incontrato sulle strade delle vostre città o campagne... o forse dentro di voi... Sì, quando avete sentito il desiderio di cose vere, quando avete cercato affetti sinceri o quando avete semplicemente cercato di pregare Dio... Io sono questo: un cercatore di Dio e della verità della vita... Oggi vi voglio invitare a fare un pezzo di viaggio con me perché questo tempo speciale del Giubileo non passi invano. Venite, seguitemi: sarà un cammino speciale!...».

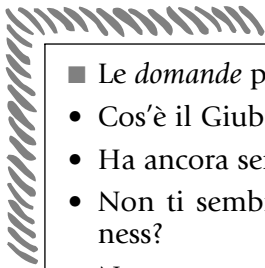
Se i partecipanti sono molti, possono essere divisi in gruppi con itinerari alternati e magari più pellegrini come guida.

Il pellegrino conduce i partecipanti all'incontro con tre personaggi, anch'essi abbigliati opportunamente e magari con un adatto sottofondo musicale, che attendono in tre luoghi diversi e un po' lontani gli uni dagli altri. Di notte il cammino può essere fatto con fiaccole o lanterne che aiutano a creare un'atmosfera più raccolta.

#### Un giornalista

Si presenta come inviato speciale del suo giornale e invita tutti a partecipare a un'intervista.

■ *L'obiettivo* è "mettere qualche sospetto" o tirar fuori qualche pregiudizio sul tema.



- Le domande possono essere:
  - Cos'è il Giubileo per te?
  - Ha ancora senso nel 2000?
  - Non ti sembra solo un grande business?
  - Non sono eccessive le spese sostenute per accogliere i pellegrini?
  - Non ci siamo esposti a corruzione e imbrogli negli appalti per le opere di Roma?
  - Ma è proprio questo il senso del Giubileo?...
- Con domande di questo tipo e magari un piccolo registratore, il giornalista inviterà tutti a dire il proprio parere. Potrebbe portare come esempio qualche articolo, ritagliato dai giornali su come la stampa ha letto finora l'evento e commentarlo insieme. Oppure chiedere ai presenti di comporre su un foglio formato "quotidiano" il vero "Giornale del Giubileo" o "Yobel News" o altro titolo... per annunciare a tutti l'invito al vero Giubileo. Poi lo leggerà insieme ai partecipanti commentandolo.

### Un ebreo dell'Antico Testamento

«Shalom! Benvenuti! Mi chiamo Giosuè e sono di Teqoa, un villaggio di Israele: la terra promessa ad Abramo, il nostro padre. Sto andando a Gerusalemme perché nelle nostre valli è risuonato lo yobel, il corno che annuncia l'inizio dell'anno e il grande giorno dell'espiazione... E poi voi sapete che anno è questo? Questo è l'anno del grande Giubileo, quello che ogni 50 anni il mio popolo festeggia: ce l'ha comandato Mosè nella Legge: la conoscete? Ve la voglio leggere...».

A questo punto, si può leggere il testo di *Levitico 25,8-17 e ss.* con alcune delle prescrizioni circa il Giubileo.

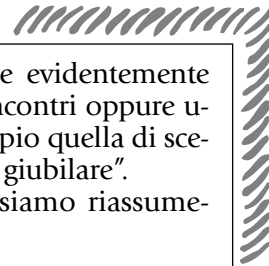
Poi il personaggio può riprendere: «Avete compreso a che serve il Giubileo?» e si ascoltano le risposte dei partecipanti arrivando alla *conclusione-tipo*:

- Sì, il Giubileo è l'anno del riposo della terra: rispettarla come dono di Dio e come dono fatto a tutti! Questo è il senso più vero della terra in cui ci troviamo!
- Poi il Giubileo vuol dare la possibilità sempre rinnovata a tutti di goderne: ecco perché i debiti, la povertà non devono essere ostacoli insormontabili per nessuno! A volte, qualche famiglia caduta in miseria, vedeva il padre venderci come servo dei suoi creditori e restare tantissimo tempo lontano da casa. Ma noi crediamo che Dio ridoni sempre la possibilità di ricominciare: e noi chi siamo per escludere qualcuno dal banchetto della vita? Il Giubileo ci ricorda tutto questo”.
- Si può anche allargare il discorso sulle nuove schiavitù (prostituzione, sfruttamento del lavoro degli immigrati, ecc.) o sulla proposta della riduzione del debito e del divario nord-sud del mondo.

### Papa Bonifacio VIII

«Mi riconoscete? Sono Bonifacio VIII, il Papa del primo Giubileo: quello del 1300! Allora, un po' come oggi, tante persone chiedevano e attendevano qualcosa di speciale per il nuovo secolo che iniziava. Qualcuno con paura, altri con speranza, si attraversava anche allora una scadenza suggestiva. Voci anche strane si erano diffuse. Molti parlavano di un "grande perdono" che sarebbe stato donato a chi si fosse recato a Roma. Tanti pellegrini iniziarono a venire. La cosa mi fu riferita e pensai: perché chiudere la speranza? Perché non dare un segno che l'amore di Dio può essere più grande del peccato dell'uomo?...

- Voi che ne dite? Vorrei proprio sapere cos'è per voi il peccato e il perdono: sono realtà che anche oggi vivete, anche se tante cose sono cambiate... Ecco a voi dei calamai e delle penne (si potrebbero usare delle vere penne d'oca con inchiostro di china...). Scri-



vete sulle pergamene che vi vengono date la vostra *definizione di peccato e di perdono*: cerchiamo insieme un senso più profondo di queste parole!"

- Tutti scrivono e arrotolano i biglietti, che vengono deposti al centro in un cesto. Ognuno poi ne prenderà uno e li si leggerà con il compito di *commentarli*: "Sei d'accordo con le definizioni che hai letto? Cosa ti sembra mancare o cosa è importante?..."
- Infine il Papa inviterà tutti ad accogliere questo tempo del Giubileo come una possibilità di perdono dato da Dio e dato da noi e inviterà tutti a pensare a qualche persona che forse ancora dobbiamo *perdonare* in fondo al cuore.
- Poi inviterà a fare insieme una *preghiera silenziosa* per loro. Volendo, può spiegare anche le condizioni per accogliere il dono dell'indulgenza.
- Si conclude questo momento con un *abbraccio fraterno* e caloroso: il Giubileo è il tempo della riconciliazione!
- Il "Papa" potrebbe consegnare tutto o in parte il testo della Bolla del suo successore Giovanni Paolo II "*Incar-nationis Mysterium*" con l'indizione del Grande Giubileo del 2000.

Al termine del cammino, il pellegrino può invitare tutti ad entrare in una chiesa o cappella, o in un luogo preparato ad es. con il logo del Giubileo e proporre uno spazio di silenzio personale per costruire il "proprio Giubileo" con un gesto concreto o un impegno per l'anno che può essere raccontato a tutti o scritto su un biglietto o cartellone. Si conclude con una preghiera insieme e un canto.

## LE PAROLE/SEGNI DEL GIUBILEO

Il Papa, nella Bolla di indizione del Giubileo "*Incar-nationis mysterium*" ha indicato 6 parole o meglio "segni" della tradizione antica e nuova del Giubileo. Un itinerario possibile è proprio un lavo-

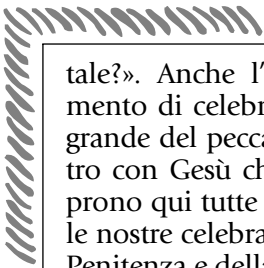
ro su queste parole che evidentemente possono occupare sei incontri oppure una sola attività: ad esempio quella di scegliere il proprio "segno giubilare".

Schematizzando possiamo riassumere così:

### I tre "segni antichi" del Giubileo

■ **Il pellegrinaggio**: è il cammino alla ricerca di Gesù. La domanda su cui lavorare può essere: «Dove trovare il Signore oggi? Quali i luoghi, i segni e le persone che qui, nella nostra Chiesa locale ci parlano di Lui?». Infinite possono essere le attività sul pellegrinaggio inteso prima di tutto come cammino spirituale di ricerca, a partire proprio da un cammino "fisico", magari animato da una piccola griglia di brani e domande su cui riflettere, oppure da un itinerario compiuto di notte nell'ascolto della natura, nello sguardo rivolto alle stelle e con l'arrivo intorno ad un fuoco... Oppure, se siamo in una stanza, ognuno può disegnare il proprio "pellegrinaggio" di vita nell'immagine classica della strada o del fiume. Chi non ha incontrato salite e discese, ostacoli, frutti, compagni di cammino... Quali le tappe più significative? Quali le mete più a portata di mano? Quali quelle più di fondo? Il pellegrinaggio giubilare è segno concreto di questa ricerca di Gesù e di senso. Tanti "esercizi per pellegrini", canzoni, libri e film sul tema della strada si possono trovare nel sussidio del SNPG della CEI *Giovani e pellegrini* del 1995 (o in NPG 1995/6). Le figure di San Benedetto Giuseppe Labre, pellegrino tutta la vita o di Pier Giorgio Frassati, amante della strada, specie montuosa, possono essere ulteriori approfondimenti.

■ **L'indulgenza**: è tema da riprendere e rievangelizzare nella sua pienezza. La radice da cui si potrebbe partire è una riflessione sul perdono: «che significa perdonare? In che consiste il perdono di Dio? Perché dopo il perdono continuiamo a ricadere negli stessi peccati? Come vivo il momento del perdono sacramen-

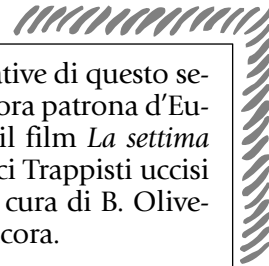


tale?». Anche l'Eucaristia è anche momento di celebrazione di un amore più grande del peccato e della morte, incontro con Gesù che perdona e salva. Si aprono qui tutte le possibili verifiche delle nostre celebrazioni con i giovani della Penitenza e della Eucaristia. Ma il discorso sull'indulgenza è proprio portare il perdono alle sue estreme conseguenze: da soli non ce la facciamo a cambiare! Le abitudini negative che il peccato ha tracciato in noi non sono facili da sradicare. Abbiamo bisogno dell'aiuto della Chiesa intera. Ecco l'indulgenza: con l'aiuto di tutti, dei Santi, della Vergine e di tutti i credenti, la Chiesa ci viene incontro perché siano cancellate tutte le tracce e le conseguenze che il peccato lascia in noi. Dunque l'indulgenza non è solo una serie di pratiche, ma è soprattutto la decisione profonda di seguire Gesù sul serio. Penitenza sacramentale, Eucaristia, magari quotidiana o infrasettimanale, preghiera personale e in comunione con la Chiesa, sostengono e animano questa decisione profonda che dalla Chiesa riceve il dono di una forza nuova e rinnovante: è il perdono di Dio portato alla radice! Andare a Roma per la GMG significherebbe anche andare a chiedere il dono dell'indulgenza e recarsi in San Pietro per questo. Dunque anche per questo occorre essere preparati. La possibilità nuova di ottenere il dono dell'indulgenza anche andando a fare una visita prolungata ad una persona sofferente o in difficoltà, la dice lunga sullo spirito dell'indulgenza secondo la Chiesa: non si tratta solo di compiere dei gesti o andare in certi luoghi; si tratta di imparare a seguire Gesù nella concretezza e radicalità della vita quotidiana! Uno fra i primi a fare esperienza del perdono rinnovante di Dio è senz'altro San Paolo: da persecutore ad Apostolo! La sua figura può essere guida in questo discorso. Lavorare su questi temi può essere difficile, ma è senz'altro stimolante. Si può utilizzare il sussidio: *Il dono dell'indulgenza* a cura del Comitato Italiano per il Giubileo, Elledici.

■ **La porta santa:** il segno della porta, in linea con quanto detto, indica il passaggio che la conversione comporta. Attraverso Cristo che è sempre e Lui solo "la porta delle pecore" (Gv 10,7), si tratta di vivere il passaggio dalla vita vecchia alla vita nuova: è solo Cristo che cambia la vita! È evidente che questo discorso non può essere astratto. Si può lavorare sia sulle "porte" che ciascuno ha già attraversato, cioè sui passaggi più significativi della propria vita in bene e in male, sia sugli aspetti in concreto che ognuno sente di dover cambiare (un piccolo "progetto personale Giubileo", v. più sotto). È qui che potrebbe collocarsi anche un discorso sull'essenzialità della vita, sul "fare giustizia" che il Giubileo richiede nelle sue radici bibliche e nelle sue attualizzazioni (cf il discorso sul condono del debito estero, sul commercio equo e solidale, sulla banca etica ecc.). "Passare la porta" significa davvero cambiare lo stile della propria vita. Una figura di riferimento può essere evidentemente Francesco d'Assisi, ma potrebbe essere ad esempio anche padre Ezechiele Ramin, comboniano ucciso in Brasile per la sua lotta contro il latifondo (cf il film *La casa bruciata*).

### I tre "segni nuovi" del Giubileo

■ **La carità:** vivere il Giubileo significa evidentemente vivere la carità. Si può approfondire come ognuno vive il suo servizio in comunità: con quali motivazioni, con quale stile, con quali difficoltà, con quali frutti, con quale impegno ecc. Inoltre si potrebbe tentare un lavoro di lettura dei bisogni del territorio, magari insieme al gruppo Caritas (se c'è!), per inventare un gesto caritativo giubilare. Carità è anche vivere l'unità con gli altri nelle piccole e nelle grandi dimensioni di Chiesa. Si potrebbe qui aprire il discorso sull'impegno ecumenico che è uno degli scopi del Giubileo. In alcune Diocesi si sono realizzati o si stanno costruendo dei gemellaggi con parrocchie



di altre confessioni cristiane. Perché non coinvolgere l'ufficio per l'ecumenismo e gemellarci con un gruppo di giovani anglicani, ortodossi o evangelici?

■ **La purificazione della memoria:** come il Papa suggerisce è «un atto di coraggio e di umiltà nel riconoscere le mancanze compiute da quanti hanno portato e portano il nome di cristiani» (*Incarnationis mysterium*, 11). Dunque un approfondimento su questo tema può avvenire sia a livello personale, con una riflessione sul proprio passato, sulle scelte fatte e sulle conseguenze che ha per noi nel vivere il nostro oggi (cfr. l'attività della strada o del fiume suggerita sopra); sia a livello di approfondimento dei momenti della vita di Chiesa che da sempre pongono degli interrogativi che spesso restano a livello superficiale e di luoghi comuni: le Crociate, l'Inquisizione, la vicenda Galileo, il silenzio sull'Olocausto ecc. Potrebbe essere l'occasione, magari con l'aiuto di qualche esperto, per affrontare questi "nodi" della nostra storia ecclesiale e la cosa si può rivelare molto interessante. Si possono utilizzare anche film come *Dies Irae* di C. Th. Dreyer 1943; *Galileo* di L. Cavani 1968; *Giordano Bruno* di G. Montaldo 1973; *La via lattea* di L. Buñuel 1969, *Mission* di R. Joffé 1986, o la recente *Giovanna d'Arco* di L. Besson, ecc.

■ **La memoria dei martiri:** la storia della Chiesa di questo secolo è ricca di martiri, da quelli vissuti durante le due guerre mondiali fino ai cristiani uccisi a Timor Est poco tempo fa. Un lavoro sui martiri di oggi può essere occasione per ripensare alla nostra testimonianza e alla decisione con cui vogliamo seguire Cristo "il Testimone fedele e verace" (*Ap 1,5*) e per interrogarci sulla "visibilità" della nostra fede nel vissuto quotidiano. Si potrebbero ascoltare dei "testimoni" individuati nelle comunità locali: persone che comunichino le loro scelte e il percorso fatto per arrivare a farle! Si può inoltre la-

vorare su figure significative di questo secolo, come Edith Stein, ora patrona d'Europa, per esempio con il film *La settima stanza*, o sui sette monaci Trappisti uccisi in Algeria con il libro a cura di B. Oliveira, *Martiri in Algeria*, Ancora.

Altri sussidi per una riflessione sulle sei parole/segni del Giubileo sono: Azione Cattolica Italiana, *Parole per il Giubileo*, AVE; R. Fisichella, *I segni del Giubileo*, S. Paolo; M. Gronchi - P. Ciardella, *Giubileo. Trenta parole al pellegrino*, EDB.

## IL GIUBILEO NARRATO: PAROLE E IMMAGINI

.....

### Obiettivo

Presentare agli studenti di una scuola secondaria inferiore o superiore il valore autentico del giubileo: matrice storica, sviluppo nei secoli, portata e valenza attuale. Favorire un clima di lavoro sereno e costruttivo tra i docenti di diverse discipline.

### Realtà coinvolte

Capo d'istituto, collegio docenti, consiglio d'istituto, rappresentanti degli studenti, docente di religione, docenti di italiano, storia, esperti esterni.

### Modalità

Un'équipe di docenti e rappresentanti degli studenti elabora un progetto che presenti l'evento del giubileo attraverso una serie di incontri nello stesso istituto, in forma itinerante nelle altre scuole del territorio (per quanto è possibile) e con una mostra che spieghi i frutti desiderati del giubileo: la remissione dei debiti nei confronti dei paesi poveri, le ingiustizie sempre più marcate tra i paesi del mondo, le realtà e le persone che si fanno operatori di pace con forza e tenacia. Si potrà valutare la possibilità di incontri differenziati tenendo presente l'età degli studenti. Avvalendosi di e-

sperti esterni all'ambito scolastico, il confronto può risultare senza dubbio più stimolante e coinvolgente (per es: giornalista, storico, sociologo, ecc.); la presenza di realtà che operano nel sociale può essere presentata come contributo specifico e alternativo al pensare comune (per es: commercio equo-solidale, associazioni di volontariato; associazioni non violente). L'intero progetto viene presentato al Capo d'Istituto, collegio docenti, consiglio d'istituto. Per la parte pratica e la gestione organizzativa del progetto si rimanda ai rispettivi consigli di classe.

## PELLEGRINAGGIO IN POVERTÀ "IL VANGELO SENZA SCONTI"

### Obiettivo

Il Mistero pasquale vissuto da pellegrini dietro al Figlio, abbandonati alla provvidenza del Padre, sostenuti dallo Spirito amico dell'uomo. Partire per un pellegrinaggio, senza denaro, chiedendo un po' di pane e l'alloggio là dove ci si troverà. Non è una sfida al Signore, né una prova di sopravvivenza, né un'avventura. È un mezzo per entrare in una preghiera meno formale e vivere il giubileo come cammino esteriore ed interiore.

### Realtà coinvolte

Parrocchie, giovani maggiorenni credenti e non, purché ci si ponga in un atteggiamento di ricerca autentica e sincera della fede, ed infine le persone e le realtà che la provvidenza metterà lungo il cammino. Periodo consigliato per vivere l'esperienza da giugno a settembre.

### Modalità

DA PORTARE: zaino o zainetto; stuoino; qualche ricambio; tuta o pigiama; sandali o scarpe da ginnastica; una maglia per il fresco; k-way per la pioggia; (chi vuole, macchina fotografica); una saponetta.

### MATERIALE CONSEGNATO AD OGNI COPPIA:

- crocefisso (cadauno);
- Vangelo (mini);
- libro del **Pellegrino in povertà** (cadauno);  
Il libro è bene che abbia gli elementi indispensabili per il viaggio (tragitto, regole, riferimenti, richiami, ecc.). Non dimenticate alcuni elementi per la preghiera comune (lodi e vesperi, o altro), per la messa (letture), per la meditazione (passi biblici e alcuni brani dei Padri della Chiesa con temi inerenti ai temi della povertà e della provvidenza).
- un mini blocco di carta per trascrivere alla sera ciò che è successo al giorno (diario);
- una penna;
- la busta con la piantina del percorso;
- per la coppia che lo vuole, una scheda telefonica da £. 5000.

PER RAGGIUNGERE LA META: a piedi e se vedete che l'orario si protrae per molto tempo, fate l'autostop. Il fine non è quello della "maratona", ma nemmeno tutto in autostop. Quando vi caricano non dite parole vane e spiegate il senso di ciò che state facendo: è una grande testimonianza.

### QUANDO SI ARRIVA AL PAESE:

- Cercate il parroco e chiedete: «per amore di Gesù povero e servo, chiediamo un po' di pane e un posto per dormire» (quando si chiede il pranzo, si ometta "un posto per dormire").
- Se non vi si accoglie, andate dove vi indirizza e camminate.
- Se anche qui il rifiuto, cercate una casa religiosa (convento, monastero, ecc.).
- Come ultima spiaggia bussate alle case della gente comune.
- Mangiate quello che vi verrà messo davanti e dormite nel luogo che vi verrà indicato, senza brontolare.



- Se qualcuno vi chiederà se siete una setta, un gruppo o un movimento, risponderete che siete della diocesi di..., Parrocchia di..., e che siete stati inviati da don... ed eventualmente il n. di telefono, così se vogliono controllare possono telefonare.


**DA FARE:**

- Ogni mattina si celebreranno le **lodi**; alla sera i **vespri**
- Ogni giorno si celebrerà la **Messa**; se non trovate l'orario adatto, fate la meditazione sul Vangelo del giorno, riportato nel libro del pellegrino. Prima di ripartire chiedete quali sono gli orari delle messe nel paese che dovrete raggiungere il giorno successivo.
- Se arrivate nel punto indicato dalla cartina prima del tempo e avete davanti a voi ancora alcune ore per attendere la sera, ognuno faccia un'ora di meditazione sulla Parola di Dio o sul Vangelo che vi è stato consegnato. Poi confrontatevi in coppia. Comunque la **meditazione** anche si mezz'ora fatela sempre e comunque.
- Alla sera si farà la **revisione della giornata** e prima di andare a dormire o in un altro momento che credete opportuno, si **scriverà il "diario del pellegrino"**. Questo aspetto, del diario, è importantissimo: sarà un ricordo che avremo sempre con noi per tutta la vita e per far leggere a chi vogliamo.

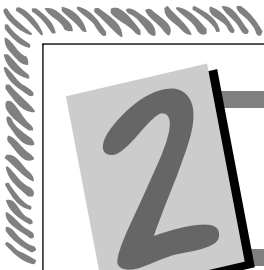
- Quando partite dal luogo che vi ha ospitato, chiedete **l'indirizzo** per poter in un futuro mantenere i contatti e **ringraziare** appena ritornati a casa. La gratitudine non deve finire domenica sera!
- **Ogni imprevisto** verrà accolto con spirito di fede, unicamente preoccupandosi di quanto dipende da noi e lasciando ogni affanno per il resto.
- Se avete dei **problemi** tra di voi, in coppia, ve li risolverete!
- Se avete dei problemi, **non dipendenti** da voi, vedete sul momento, senza temere. ■

## Le tentazioni del pellegrino

1. La tentazione di camminare "secondo" gli altri, come fa la maggior parte della gente.
2. La tentazione di voler camminare senza gli altri, senza contare su di loro, senza considerarli, senza guardarli, senza dare una mano quando ne hanno bisogno.
3. La tentazione di prendere una "scorciatoia", di cambiare strada, quando lungo il cammino incontriamo il fratello "ferito-nudo-abbandonato".
4. La tentazione di voler camminare carichi di "cose e cose" che ci danno sicurezza, non si sa mai... Essere incapaci di partire con un bagaglio "leggero", vivendo delle apparenze: non per quello che si è, ma per quello che si ha...
5. La tentazione di abbandonare l'impresa quando compaiono le difficoltà, di fare marcia indietro quando le cose diventano difficili e non vanno secondo i nostri calcoli.
6. La tentazione dell'attivismo, la fretta, il "subito", invece del "fermati un momento", della pausa, del silenzio, della revisione, della preghiera.
7. La tentazione dell'indecisione: non sapere cosa scegliere, dove andare, quale "strada o vocazione" seguire... perché bisogna lasciare altre cose.
8. La tentazione di voler camminare "senza Dio", senza sentire e accettare il bisogno che si ha di Lui, contando solo sul nostro "pane".
9. La tentazione di desiderare che Dio faccia tutto, o quasi tutto, per noi, al nostro posto.
10. La tentazione di restare come si è; del non lottare, di essere qualcosa in più per arrivare dove Dio ci vuole.



(da CEI, **Giovani e pellegrini**)



# 2

## La via della conversione

**L'**indulgenza... chissà che cos'è e perché si insiste ancora con questa storia delle indulgenze? Il Giubileo è il tempo della riconciliazione con noi stessi, con gli altri, con Dio, il tempo del ritorno alla pace, all'armonia, alla serenità, alla gioia, alla comunione. E l'indulgenza è l'esperienza che rimargina le ferite, una specie di convalescenza.

C'era una volta un ragazzo con un brutto carattere. Suo padre gli diede un sacchetto di chiodi e gli disse di piantarne uno nello steccato del giardino ogni volta che avesse perso la pazienza e litigato con qualcuno. Il primo giorno il ragazzo piantò 37 chiodi nello steccato. Nelle settimane seguenti, imparò a controllarsi e il numero di chiodi piantati nello steccato diminuì giorno per giorno: aveva scoperto che era più facile controllarsi che piantare i chiodi. Finalmente arrivò un giorno in cui il ragazzo non piantò nessun chiodo nello steccato. Allora andò dal padre e gli disse che per quel giorno non aveva piantato alcun chiodo. Il padre allora gli disse di levare un chiodo dallo steccato per ogni giorno in cui non aveva perso la pazienza e litigato con qualcuno. I giorni passarono e finalmente il ragazzo poté dire al padre che aveva levato tutti i chiodi dallo steccato. Il padre portò il ragazzo davanti allo steccato e gli disse: "Figlio mio, ti sei comportato bene, ma guarda quanti buchi ci sono nello steccato. Quando litighi con qualcuno e gli dici qualcosa di brutto, gli lasci una ferita come queste. Puoi piantare un coltello in un uomo, e poi levarlo, ma rimarrà una ferita... l'indulgenza è l'esperienza

in grado di chiudere anche i buchi lasciati dai chiodi.

E ricordiamo che la persona forte non è quella che non cade mai, ma quella che non smette mai di rialzarsi, di ricominciare.

Il Giubileo serve anche per togliere i chiodi e riparare ai buchi, ma soprattutto a non farne più...

### UN "PROGETTO PERSONALE" DI GIUBILEO

Utilizzando alcuni testi base (ad esempio la *Tertio Millennio Adveniente*, la *Incarnationis mysterium*, il documento del Pont. Consiglio *Il Giubileo e i giovani del 2000*, le sei parole suddette...) e il calendario diocesano, cioè le proposte della propria Diocesi per il 2000, si possono invitare i giovani a costruire il proprio "Progetto Giubileo".

Il progetto dovrebbe essere l'itinerario personale con cui ciascuno intende vivere questo tempo di grazia. A questo proposito potrebbe essere utile premettere un lavoro sul "tempo" ovvero una riflessione su come non tutti i tempi siano uguali (es. il giorno/notte, ferie/festivo, il tempo dell'interrogazione all'esame o del dentista o quello trascorso con il ragazzo/a, che durano magari sempre mezz'ora ma cambiano nettamente di qualità ecc.). Con *l'attività dell'orologio* disegnato in cui riempire gli spicchi, si può riflettere su come ciascuno normalmente impegna le ore della propria giornata o la settimana. Da qui si può approfondire il Giubileo come "tempo dei doni di Dio",

## Decalogo dei Giubileo

1. **Un anno... per sempre!** Non è un anno solare, gonfiato dalla pubblicità e carico di magia. È un tempo "forte" per ricentrare tutta la propria vita in Dio, Trinità d'Amore.

2. **A capo chino.** Non è un avvenimento folcloristico, da seguire in tv. È un percorso di "auto-rinascita"... un momento di grazia, che non si ottiene se non a capo chino (Paolo VI).

3. **Alle fonti della fede.** Non è una forma di turismo moderno in cerca di esotiche esperienze. È un cammino interiore e un pellegrinaggio alle radici del cristianesimo.

4. **Per convertirsi.** Non è un'iniziativa pastorale accattivante. È un appello a una sincera e profonda revisione del proprio stile di vita personale, ecclesiale e sociale.

5. **Verso l'unità.** Non è un elenco di oceanici raduni spettacolari. È un'occasione di comunione, nella legittima diversità, e un invito a passare dall'ostilità all'ospitalità.

6. **Con fede e speranza.** Non è un'auto-celebrazione della chiesa, un modo per contarsi e contare di più. È uno stimolo a dare una bella testimonianza di fede e a rendere ragione della speranza cristiana.

7. **Con gesti di carità.** Non è un business, una trovata per raccogliere soldi. È un incentivo a tradurre in opere concrete di carità la propria adesione a Dio.

8. **È festa... di Gesù.** Non è un tempo per essere spettatori di belle manifestazioni. È un grande evento di festa attorno a Cristo Gesù, l'unico Signore, a duemila anni dalla sua nascita.

9. **Per tutti.** Non è un appuntamento valido solo per la chiesa cattolica. È un coinvolgimento di tutti per riscoprire il senso della vita, salvaguardare il creato e cercare la pace nella giustizia.

10. **Amarsi o scomparire?** Non è un avvenimento di calendario, che lascia indifferenti. È un accompagnamento al progetto originario di Dio e alla costruzione delle basi per la civiltà dell'amore.

(da **Vivere il Giubileo**, di Guglielmoni - Negri, EP 1999, pp. 69-71)

anno della misericordia del Signore (cf *Lc 4,19*), tempo di gioia, di "giubilo" appunto e tempo di conversione. Il tempo che ci è dato è il tempo della risposta alla venuta di Cristo nei segni donatici dalla Chiesa.

Ecco il senso di un "progetto personale per il Giubileo": un modo concreto per rispondere a Dio!

Il progetto potrebbe essere diviso in:

- *mete*, cioè gli obiettivi di fondo che ognuno si propone per il Giubileo;
- *atteggiamenti* da convertire in concreto;
- *i mezzi o i passi* che vogliamo fare.

I punti focali attorno a cui costruire il cammino Giubilare potrebbero essere:

- la *Parola di Dio*, da ascoltare, approfondire, studiare, pregare;
- l'*Eucaristia*, domenicale e quotidiana;
- la *Penitenza* come sacramento e come stile di vita, la carità, che si traduce in servizio;
- la *Chiesa* nella sua concreta vita quotidiana,
- la *Vergine Maria*, come maestra di vita spirituale.

Ognuno può scrivere il suo "Progetto Giubileo" e poi magari presentarlo al Signore e al gruppo o alla comunità in un momento di preghiera, in forma silenziosa, deponendolo sull'altare o davanti ad un'icona, oppure comunicando quanto si è scritto, a seconda delle circostanze.

## WEEK-END CON LA CLASSE

### Obiettivo

Suscitare negli studenti la voglia di capire più in profondità l'evento del

ro, ad una nuova scoperta di sé, degli altri, di Dio.

### Realtà coinvolte

Insegnanti di religione, classi del triennio.

### Modalità

Nel programma didattico in corso, il docente di religione presenta l'evento del giubileo in tutte le sue parti costitutive: parte biblica, ambito storico, il pellegrinaggio, la porta santa, le indulgenze, la conversione, la remissione dei debiti, ecc.). A discrezione del docente, verranno programmati dei dibattiti, al fine di coinvolgere gli studenti in un confronto

aperto e appassionato. La sintesi

di tutto il lavoro (bi-quadrimestrale) - ecco la novità - può essere elaborata e ripresentata agli studenti con una uscita in un week-end (quindi al di fuori dell'ambito istituzionale) presso una struttura che solitamente è utilizzata per campi scuola o per le varie attività estive - invernali per i giovani. La classe viene attivata per la realizzazione dell'esperienza: dal prenotare la casa, al fare la spesa, dal trasporto alle attività da svolgere. Ognuno si fa carico e responsabile di un tassello!

di tutto il lavoro (bi-quadrimestrale) - ecco la novità - può essere elaborata e ripresentata agli studenti con una uscita in un week-end (quindi al di fuori dell'ambito istituzionale) presso una struttura che solitamente è utilizzata per campi scuola o per le varie attività estive - invernali per i giovani. La classe viene attivata per la realizzazione dell'esperienza: dal prenotare la casa, al fare la spesa, dal trasporto alle attività da svolgere. Ognuno si fa carico e responsabile di un tassello!

di tutto il lavoro (bi-quadrimestrale) - ecco la novità - può essere elaborata e ripresentata agli studenti con una uscita in un week-end (quindi al di fuori dell'ambito istituzionale) presso una struttura che solitamente è utilizzata per campi scuola o per le varie attività estive - invernali per i giovani. La classe viene attivata per la realizzazione dell'esperienza: dal prenotare la casa, al fare la spesa, dal trasporto alle attività da svolgere. Ognuno si fa carico e responsabile di un tassello!

di tutto il lavoro (bi-quadrimestrale) - ecco la novità - può essere elaborata e ripresentata agli studenti con una uscita in un week-end (quindi al di fuori dell'ambito istituzionale) presso una struttura che solitamente è utilizzata per campi scuola o per le varie attività estive - invernali per i giovani. La classe viene attivata per la realizzazione dell'esperienza: dal prenotare la casa, al fare la spesa, dal trasporto alle attività da svolgere. Ognuno si fa carico e responsabile di un tassello!

di tutto il lavoro (bi-quadrimestrale) - ecco la novità - può essere elaborata e ripresentata agli studenti con una uscita in un week-end (quindi al di fuori dell'ambito istituzionale) presso una struttura che solitamente è utilizzata per campi scuola o per le varie attività estive - invernali per i giovani. La classe viene attivata per la realizzazione dell'esperienza: dal prenotare la casa, al fare la spesa, dal trasporto alle attività da svolgere. Ognuno si fa carico e responsabile di un tassello!

di tutto il lavoro (bi-quadrimestrale) - ecco la novità - può essere elaborata e ripresentata agli studenti con una uscita in un week-end (quindi al di fuori dell'ambito istituzionale) presso una struttura che solitamente è utilizzata per campi scuola o per le varie attività estive - invernali per i giovani. La classe viene attivata per la realizzazione dell'esperienza: dal prenotare la casa, al fare la spesa, dal trasporto alle attività da svolgere. Ognuno si fa carico e responsabile di un tassello!

di tutto il lavoro (bi-quadrimestrale) - ecco la novità - può essere elaborata e ripresentata agli studenti con una uscita in un week-end (quindi al di fuori dell'ambito istituzionale) presso una struttura che solitamente è utilizzata per campi scuola o per le varie attività estive - invernali per i giovani. La classe viene attivata per la realizzazione dell'esperienza: dal prenotare la casa, al fare la spesa, dal trasporto alle attività da svolgere. Ognuno si fa carico e responsabile di un tassello!

di tutto il lavoro (bi-quadrimestrale) - ecco la novità - può essere elaborata e ripresentata agli studenti con una uscita in un week-end (quindi al di fuori dell'ambito istituzionale) presso una struttura che solitamente è utilizzata per campi scuola o per le varie attività estive - invernali per i giovani. La classe viene attivata per la realizzazione dell'esperienza: dal prenotare la casa, al fare la spesa, dal trasporto alle attività da svolgere. Ognuno si fa carico e responsabile di un tassello!

di tutto il lavoro (bi-quadrimestrale) - ecco la novità - può essere elaborata e ripresentata agli studenti con una uscita in un week-end (quindi al di fuori dell'ambito istituzionale) presso una struttura che solitamente è utilizzata per campi scuola o per le varie attività estive - invernali per i giovani. La classe viene attivata per la realizzazione dell'esperienza: dal prenotare la casa, al fare la spesa, dal trasporto alle attività da svolgere. Ognuno si fa carico e responsabile di un tassello!

di tutto il lavoro (bi-quadrimestrale) - ecco la novità - può essere elaborata e ripresentata agli studenti con una uscita in un week-end (quindi al di fuori dell'ambito istituzionale) presso una struttura che solitamente è utilizzata per campi scuola o per le varie attività estive - invernali per i giovani. La classe viene attivata per la realizzazione dell'esperienza: dal prenotare la casa, al fare la spesa, dal trasporto alle attività da svolgere. Ognuno si fa carico e responsabile di un tassello!

di tutto il lavoro (bi-quadrimestrale) - ecco la novità - può essere elaborata e ripresentata agli studenti con una uscita in un week-end (quindi al di fuori dell'ambito istituzionale) presso una struttura che solitamente è utilizzata per campi scuola o per le varie attività estive - invernali per i giovani. La classe viene attivata per la realizzazione dell'esperienza: dal prenotare la casa, al fare la spesa, dal trasporto alle attività da svolgere. Ognuno si fa carico e responsabile di un tassello!

di tutto il lavoro (bi-quadrimestrale) - ecco la novità - può essere elaborata e ripresentata agli studenti con una uscita in un week-end (quindi al di fuori dell'ambito istituzionale) presso una struttura che solitamente è utilizzata per campi scuola o per le varie attività estive - invernali per i giovani. La classe viene attivata per la realizzazione dell'esperienza: dal prenotare la casa, al fare la spesa, dal trasporto alle attività da svolgere. Ognuno si fa carico e responsabile di un tassello!

di tutto il lavoro (bi-quadrimestrale) - ecco la novità - può essere elaborata e ripresentata agli studenti con una uscita in un week-end (quindi al di fuori dell'ambito istituzionale) presso una struttura che solitamente è utilizzata per campi scuola o per le varie attività estive - invernali per i giovani. La classe viene attivata per la realizzazione dell'esperienza: dal prenotare la casa, al fare la spesa, dal trasporto alle attività da svolgere. Ognuno si fa carico e responsabile di un tassello!

di tutto il lavoro (bi-quadrimestrale) - ecco la novità - può essere elaborata e ripresentata agli studenti con una uscita in un week-end (quindi al di fuori dell'ambito istituzionale) presso una struttura che solitamente è utilizzata per campi scuola o per le varie attività estive - invernali per i giovani. La classe viene attivata per la realizzazione dell'esperienza: dal prenotare la casa, al fare la spesa, dal trasporto alle attività da svolgere. Ognuno si fa carico e responsabile di un tassello!

giubileo, porsi in modo critico ed intelligente verso questa realtà che non coinvolge solo i credenti: ogni persona, infatti, è chiamata a conversione, ovve-

*NB. Se il docente di religione è un sacerdote, nel rispetto del cammino di ciascun studente, si possono preparare alcuni brevi tempi di preghiera o la celebrazione dell'Eucaristia.*

# 3

## La via della bellezza

**S**ovente si pensa al Giubileo solo in termini di penitenza, indulgenze da acquistare a forza di preghiere, digiuni, rinunce, ecc. Difficile pensare anche alla via della bellezza per arrivare a Dio e quindi alla conversione... Già solo il pellegrinaggio, la vista di tante bellezze naturali, di bellezze artistiche di cui sono corredate le città dove si passa per i pellegrinaggi potrebbero costituire una valida introduzione alla contemplazione di Dio e alla riflessione su se stessi attraverso la bellezza. Poi si tratta di utilizzare molti dei suggerimenti che vengono dal ricco patrimonio artistico e dall'immenso bacino della canzone popolare per trovare innumerevoli spunti per questa riflessione. Come ci viene proposto in queste pagine...

### PRIMA ORA IN MONASTERO!

#### Obiettivo

Una grande occasione per il mondo della scuola di valorizzare i numerosi luoghi di spiritualità presenti nel territorio, le bellezze artistiche, le ricchezze culturali che, il più delle volte, sono custodite in essi.

#### Realtà coinvolte

Scuola, monasteri, conventi, basiliche.

#### Modalità

I docenti coinvolti in questo progetto (filosofia, religione, storia dell'arte, italiano) dopo un cammino di formazione ed informazione agli studenti in classe

attorno ad alcune tematiche giubilari, organizzano un viaggio d'istruzione di un giorno (se è vicino alla scuola si può rientrare nell'orario scolastico), presso un luogo del sacro, particolarmente significativo del territorio. Il Priore, l'Abate o il responsabile del luogo può far da "cicerone" a studenti e docenti. Le guide che presentano le "Vie del giubileo" possono essere utili nella progettazione di tale iniziativa.

### MOSTRA DI QUADRI

È un'attività adatta per chi è creativo o per chi ha una certa sensibilità artistica.

Scegliere alcune immagini (quadri o fotografie) per illustrare e approfondire il cammino del Giubileo. Questi quadri vanno ingranditi il più possibile e anche riportati in piccolo su un depliant, dove sotto a ciascuna immagine si può stampare una poesia o altro testo significativo!

I quadri vengono appesi in un locale allestito a "Museo" con tanto di cordoni per il pubblico, magari tappeto, luci adatte ecc. I partecipanti vengono fatti entrare nel "Museo" dove uno o più "ciceroni" li aiutano a capire il messaggio di ogni quadro, mentre un opportuno sottofondo musicale crea un clima di ascolto (ad esempio il famoso *Canone* di Pachelbel). Dopo la visita al museo, si dà un po' di tempo per riflettere sul volantino e su una serie di domande mirate.

I quadri potrebbero essere ad esempio: *La cacciata dei progenitori* o il *Tributo* di Masaccio; *L'urlo* di Munch; *Il pellegrino*

*no davanti al mare di nebbia* o *Croce sulle montagne* di Friedrich o altre immagini evocative prese dal ricchissimo patrimonio iconografico italiano o estero.

Brani evocativi di **poesia** che possono essere associati ai quadri possono essere: *Merigiare pallido e assorto* di Montale, *In cuor mi piange* di Verlaine, *Spleen* di Baudelaire, *L'infinito* di Leopardi, *Ed è subito sera* di Quasimodo, ecc.

Le **domande** potrebbero essere del tipo:

- Cosa pensava l'autore?
- Che sensazioni ti suscita?
- Potrebbe suggerirti qualcosa per la ricerca di Dio?
- Ti sembra che il Giubileo possa essere un'occasione importante per questa ricerca?
- Perché?
- Che senso dai al pellegrinaggio?
- Hai bisogno del perdono?...

Successivamente ci si riunisce in gruppi per *discutere* sulle risposte di ciascuno. Il messaggio da lanciare va calibrato un po' a seconda del momento e del taglio che si vuol dare al cammino verso o dentro il Giubileo e la GMG.

Se avete una *giornata intera* a disposizione, nel pomeriggio si può proseguire con l'attività della "Croce bendata": ogni giovane bendato è guidato in silenzio dagli animatori ad appoggiare le mani sulle spalle di un altro giovane, fino a formare una grande croce.

Anche qui il sottofondo musicale è fondamentale per creare un clima di raccoglimento (ad esempio è stata sperimentata la colonna sonora del film *Scelta d'amore*). Tolle le bende, sempre in silenzio, i ragazzi continuano a rimanere vicini in forma di croce. Si può leggere un brano breve sul senso del Giubileo, del pellegrinaggio, ecc.

Una conclusione possibile può sottolineare il timore che di solito si prova quando, bendati, si è condotti per mano,

mentre aumenta la sicurezza sentendo le spalle di un amico. È un po' il segno del cammino giubilare, come del resto quello della vita: non si può fare da soli, ma va vissuto insieme, con la Chiesa-comunità, dove Dio ci conduce, anche se spesso non vediamo né capiamo molto...

## GIUBILANDO IN MUSICA

### PERCHÉ VIVERE?

L'Abbé Pierre raccontava di aver conosciuto un ex detenuto che aveva passato gran parte della propria vita in carcere per aver ucciso il padre. Appena uscito di prigione voleva suicidarsi, e qualunque cosa gli avesse detto sarebbe stata inutile. Allora lo implorò: «Ho bisogno di te, del tuo aiuto. Aiutami ad aiutare gli altri». Alla fine confessò che voleva suicidarsi perché non aveva una sola ragione per cui vivere!

Servendoci delle canzoni di Bocelli e di Ligabue, domandiamoci: «Perché o per chi vivo?».

Quale risposta possiamo dare?

### Vivo per lei

*Vivo per lei da quando sai  
la prima volta l'ho incontrata  
non mi ricordo come mai  
mi è entrata dentro e c'è restata  
vivo per lei perché mi fa  
vibrare forte l'anima  
vivo per lei e non è un peso.  
Vivo per lei anch'io lo sai.  
E tu non essere geloso  
lei è di tutti quelli che  
hanno un bisogno sempre acceso  
come uno stereo in camera  
di chi è da solo e adesso sa  
che è anche per lei, per questo  
io vivo per lei.  
È una musa che c'invita  
a sfiorarla con le dita  
attraverso un pianoforte  
la morte è lontana io vivo per lei.  
Vivo per lei che spesso sa  
essere dolce e sensuale*

a volte picchia in testa ma  
è un pugno che non fa mai male.  
Vivo per lei lo so mi fa  
girare di città in città  
soffrire un po' ma almeno io vivo  
è un dolore quando parte.  
Vivo per lei dentro gli hotel.  
Con piacere estremo cresce.  
Vivo per lei nel vortice.  
Attraverso la mia voce  
si espande e amore produce.  
Vivo per lei nient'altro ho  
e quanti altri incontrerò  
che come me hanno scritto in viso  
io vivo per lei.  
Io vivo per lei.  
Sopra un palco o contro a un muro.  
Vivo per lei al limite  
anche in un domani duro.  
Vivo per lei al margine.  
Ogni giorno una conquista  
la protagonista sarà sempre lei.  
Vivo per lei perché oramai  
io non ho altra via d'uscita  
perché la musica lo sai  
davvero non l'ho mai tradita.  
Vivo per lei perché mi dà  
pause e note in libertà  
ci fosse un'altra vita la vivo,  
la vivo per lei...

### **Almeno credo**

*Credo che ci voglia un dio ed anche un bar  
credo che stanotte ti verrò a cercare  
per dirti tutto quello che dobbiamo dire  
o almeno credo...*  
*Credo proprio che non sia già tutto qui  
e certi giorni invece credo sia così  
credo al tuo odore e al modo in cui mi fai  
sentire a questo credo.*  
*Qua nessuno c'ha il libretto d'istruzioni  
credo che ognuno si faccia il giro  
come viene, a suo modo  
qua non c'è mai stato solo un mondo solo  
credo a quel tale che dice in giro  
che l'amore porta amore credo  
se ti serve chiamami scemo  
ma io almeno credo  
se ti basta chiamami scemo che io  
almeno credo nel rumore di chi sa tacere  
che quando smetti di sperare  
inizi un po' a morire  
credo al tuo amore e a quello che mi tira  
fuori o almeno credo...*

*Credo che ci sia qualcosa chiuso a chiave  
e che ogni verità può fare bene e fare male  
credo che adesso mi devi far sentir le mani  
che a quelle credo...*

*Qua nessuno c'ha il libretto d'istruzioni  
credo che ognuno si faccia il giro  
come riesce, a suo modo  
qua non c'è mai stato solo un mondo solo  
credo a quel tale che dice in giro  
che l'amore chiama amore, credo  
se ti serve chiamami scemo  
ma io almeno credo  
se ti basta chiamami scemo che io almeno...*

### **TEMPO DI UNA NUOVA SCELTA DI CRISTO**

Si potrebbe rischiare di dimenticare che il Giubileo è soprattutto il tempo per incontrare Gesù. Verifichiamo invece la nostra vita: Zaccheo, la samaritana, il cieco di Gerico, Nicodemo, l'adultera, il giovane ricco. Con quale di queste persone siamo più in sintonia? A quale assomiglia di più la nostra esperienza?

Ci si può lasciar accompagnare da questa canzone di Battiato:

### **E ti vengo a cercare**

*E ti vengo a cercare anche solo per vederti  
o parlare  
perché ho bisogno della tua presenza  
per capire meglio la mia essenza.  
Questo sentimento popolare  
nasce da meccaniche divine  
un rapimento mistico e sensuale  
mi imprigiona a te.  
Dovrei cambiare l'oggetto dei miei desideri  
non accontentarmi di piccole gioie quotidiane  
fare come un eremita che rinuncia a sé.  
E ti vengo a cercare con la scusa  
di doverti parlare  
perché mi piace ciò che pensi e che dici  
perché in te vedo le mie radici.  
Questo secolo ormai alla fine  
saturo di parassiti senza dignità  
mi spinge solo ad essere migliore  
con più volontà.  
Emanciparmi dall'incubo delle passioni  
cercare l'Uno al di sopra del Bene e del Male  
essere immagine divina di questa realtà.  
E ti vengo a cercare perché sto bene con te  
perché ho bisogno della tua presenza.*

## GIUBILEO TEMPO DEL "FUORI"

L' "effetto" più grande del Giubileo si misura con la capacità di raggiungere i lontani, di far conoscere l'amore di Dio a chi non lo conosce, non ci crede, non lo sa.

Andare verso gli altri con la voglia di coinvolgerli nell'avventura stupenda del Regno. E nel cuore una canzone. Come questa di Renato Zero:

*Se c'era un Dio da discutere  
adesso non c'è più  
sei troppo ingenuo da credere  
che un Dio sei tu...*

*Dio non sarà aritmetica, né parapsicologia,  
non sta nei falsi tuoi simboli,  
nella pornografia.*

*Ti giochi Dio al totocalcio,  
lo vendi per una dose,  
lo butti via in una frase,  
lo cercherai in farmacia.*

*Pensi Dio vada a petrolio,  
la fede non è un imbroglio  
e non c'è Dio sulla luna,  
ma in questa terra che trema!*

*Semmai non sarà Dio sarà ricostruire  
semmai lo ritroverai in un pensiero,  
in un desiderio nel tuo immenso io c'è Dio.*

*.....  
Potrebbe essere Dio e anch'io con te  
cercherei nella paura una strada sicura,  
un'altra promessa, magari la stessa...*

*Dio,  
Riporta Dio dove nascerai, laddove morirai.*

*Riporta Dio nella fabbrica  
nei sogni più avari che fai.*

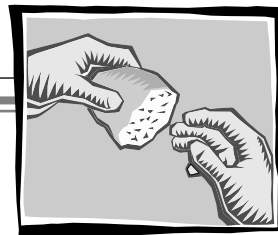
*Ti giochi Dio al totocalcio,  
lo vendi per una dose,  
lo butti via in una frase,  
lo cercherai in farmacia...*

*e Dio non è un manifesto  
la morte senza un pretesto  
la noia o un altro veleno,  
la bocca di un altro squalo.*

*Semmai un Dio non ce l'hai  
io ti presenterò il mio*

*dove abita io non saprei  
magari in un cuore in un atto d'amore  
nel tuo immenso io c'è Dio...*

*Potrebbe essere Dio  
e tu al posto suo mi tradiresti mi uccideresti  
mi lasceresti senza... Dio!*



## GIUBILEO: Un progetto dal volto umano

### PER TE

- ✓ Cerca il Signore che è Fonte di consolazione;
- ✓ metti personalmente in ascolto della sua Parola (almeno le letture delle messe festive e feriali);
- ✓ usa fare l'esame di coscienza;
- ✓ vestiti di umiltà, senza paura (tutti siamo bisognosi!);
- ✓ impara a commuoverti davanti alle persone;
- ✓ assumi queste qualità: attenzione alle persone, sensibilità, continuità;
- ✓ scopri come qualcuno si sia fatto buon samaritano per te, per imparare a fare la stessa cosa;
- ✓ vivi uno stile di vita più sobrio;
- ✓ no anche ai peccati di omissione;
- ✓ confessati e fatti accompagnare da una guida spirituale.

### PER LA TUA FAMIGLIA

- ✓ Se è possibile, ogni giorno almeno il "Padre nostro", insieme;
- ✓ se è possibile, lì dove accogli le persone poni un segno che manifesti la fede (il crocifisso, un'icona, il libro della Parola, ecc.);
- ✓ se è possibile, fa uso di ciò che può aiutare a pregare insieme (calendario d'avvento e di quaresima, la telecatechesi, altro);
- ✓ impara a vivere l'eucaristia come l'evento "fonte culmine" della storia, tua, familiare e sociale (anche se partecipi da solo);
- ✓ nel bilancio familiare poni anche la voce "uscite per i più poveri";
- ✓ coltiva la cultura della solidarietà e rinuncia alla cultura del superfluo (nelle feste, negli acquisti, nel tempo libero);
- ✓ scegli i programmi televisivi più attenti alla mondialità.

### PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE

- ✓ Celebri ogni eucaristia come gioiosa pasqua del Signore;
- ✓ viva la missionarietà, diventando per gli indifferenti e i lontani "parola di Dio";
- ✓ dia spazio alla fraternità, terreno di reale incontro fra tutti;
- ✓ impari a sentire il tempo come dono da ricevere e da regalare;
- ✓ osi partecipare alle proposte Caritas, scommettendo sulla Parola che "c'è più gioia nel dare che nel ricevere";
- ✓ faccia proprie, con entusiasmo, le iniziative decanali e diocesane;
- ✓ stimoli, nelle realtà pubbliche, scelte di attenzione ai poveri e di giustizia.

(G. Grosselli)



# 4

## La via dello sport e dell'impegno

**M**entre proponiamo ai giovani di percorrere alcune piste, che hanno come meta un luogo "santo" (come la chiesa cattedrale, un santuario, le basiliche romane, ecc.), cerchiamo di arrivarci incontrando prima gli abitanti dei quartieri vicini, di giocare con ragazzi e giovani, che non hanno possibilità di farlo con gioia e serenità. Ci facciamo ispirare da una proposta di itinerario presentata da Paolo VI alla conclusione del Concilio.

*«Se noi ricordiamo come nel volto d'ogni uomo, specialmente se reso trasparente dalle sue lacrime e dai suoi dolori, possiamo e dobbiamo ravvisare il volto di Cristo, il Figlio dell'uomo, e se nel volto di Cristo possiamo e dobbiamo ravvisare il volto del Padre celeste, il nostro umanesimo si fa cristianesimo, e il nostro cristianesimo di fa teocentrico; tanto che possiamo altresì enunciare: per conoscere Dio bisogna conoscere l'uomo...»*

*Non sarebbe, in definitiva, un semplice, nuovo e solenne insegnamento ad amare l'uomo per amare Iddio? Amare l'uomo, diciamo, non come strumento, ma come primo fine, attraverso il quale possiamo giungere al fine supremo che trascende tutte le realtà umane.»*

Questa proposta è stata fatta in origine a delle società sportive, dove si giocava abilmente sulla parola "go'el" (il parente che riscatta) che poteva essere confusa con la più classica "goal". Ai gruppi sportivi che ci sono in quasi tutte le parrocchie e oratori, si può fare la proposta di diventare "go'el" dei propri compagni in difficoltà o di fare "go'el", come troveremo alla conclusione di ogni proposta. Ma anche ad altri gruppi che non vogliono limitarsi a fare del giubileo un

fatto solo celebrativo, proponiamo di aprirsi al territorio e andare "fuori dei cancelli". Sugeriamo loro di passare per le strade dei vari quartieri, visitare alcuni ambienti di studio e di vita, soprattutto dei giovani più in difficoltà.

Alla fine si passerà anche per la porta "santa", che diventa segno visibile delle altre porte, e si entrerà nel "tempio" per riconoscere che ogni luogo, anche il più semplice e ordinario, è luogo di incontro con il Signore della vita.

Di là poi si ripartirà per ritornare nel proprio ambiente di vita e operare con fantasia e coraggio in modo tale che crollino i muri di separazione e di divisione, siano eliminate le barriere, siano spalancate le porte.

(Per un proposta completa di impegno giubilare cf D. Maggi, *In viaggio oltre il 2000*, Elledici 1999).

### INCONTRARE I RAGAZZI DI STRADA

#### La situazione

Molti sono i ragazzi che hanno la strada come loro ambiente proprio. Basta pensare a tutti quelli che abbandonano la scuola (più di un quarto dell'intera popolazione delle superiori), allo sfruttamento dei minori (lavoro nero, prostituzione, ecc.), alla criminalità minorile, che coinvolge ragazzi di età sempre più bassa...

#### Uno slogan

«Riscoprire e far riscoprire la dignità inviolabile di ogni persona umana co-

stituisce un compito essenziale per la Chiesa» (Giovanni Paolo II in *I fedeli laici*, 37.46)

### **In azione**

È necessario passare dall'indifferenza all'attenzione dell'altro, il "diverso", lo sconosciuto.

Gli ambienti educativi si trovano di fronte alla tentazione di chiudersi all'interno, quasi di difendersi dalle persone "diverse", che non frequentano, non chiedono un servizio e non si iscrivono quindi alle associazioni responsabili dell'attività.

Le motivazioni espresse sono le più varie: "non riusciamo a seguire nemmeno in nostri ragazzi"; "è bene non abbandonare quelli che vengono da noi, piuttosto che pensare ad andare tra i ragazzi di strada"; "quanto proponiamo esige allenamenti puntuali, incontri sistematici e gare che non possono essere lasciate all'improvvisazione". Al fondo di queste espressioni c'è una mentalità miope, che non sa vedere oltre le proprie mura e continua a offrire i "soliti" servizi ai "soliti" allievi, che vengono dentro le nostre strutture.

È possibile cambiare mentalità e passare dall'atteggiamento di indifferenza e di chiusura all'atteggiamento di attenzione ai ragazzi reali, che il più delle volte non conoscono l'esistenza di strutture per loro e restano nella strada, in un continuo pericolo di tipo fisico e morale.

Il primo passo da fare è uscire per conoscere la realtà, capirla nelle cause di tipo sociale, familiare e personale e cercare occasioni di incontro, andando dove loro vivono, e offrire attività a partire dall'interesse più immediato, quello di muoversi e giocare.

### **I percorsi**

#### **1. Formazione personale, curando la scoperta:**

- del fatto che a molti ragazzi e giovani viene negata la possibilità di soddi-

sfare il bisogno umano di esprimersi nel gioco, di praticare uno sport, di ricercare una nuova qualità di vita, che permetta una crescita integrale e armonica, anche sul piano psico-fisico;

- dei meccanismi, che devono assicurare a tutti il diritto sociale di muoversi e crescere, e delle regole che devono facilitare l'uso delle strutture, che sono un bene comune.

#### **2. Dell'impegno sociale:**

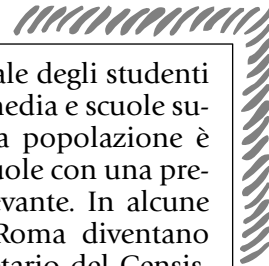
- **utilizzando la legge 285 "Disposizioni per la promozione dei diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"**, che ha come obiettivo:

- di sviluppare, attraverso interventi innovativi, condizioni che consentano di promuovere positivamente i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e di assicurare ai cittadini di minore età, quelle opportunità indispensabili per un adeguato processo di sviluppo che porti alla costruzione di personalità compiute;
- di ricercare il collegamento tra i vari attori pubblici e privati che si occupano dell'infanzia e dell'adolescenza, di fare entrare in relazione tra loro le più eterogenee risorse della società, degli enti locali, della scuola, dell'associazionismo e della cooperazione, per la concertazione di una politica unitaria e di un sistema integrato di interventi a vantaggio dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze.

- **collaborando al progetto "città amiche dell'infanzia"**.

Per questo è bene coinvolgere tre categorie di cittadini che per diverse ragioni potrebbero essere "amici dei bambini" e loro alleati:

- i vigili urbani, che come categoria, per sua natura, deve prioritariamente mettersi a disposizione dei cittadini e fra questi dei più deboli in modo che siano garantiti i luoghi di incontro e di gioco per i minori;



- gli anziani, che possono contribuire alla sicurezza dell'infanzia negli spazi pubblici della città condividendoli con loro. Ad essi si chiede presenza, interesse e naturalmente, ogni volta che è possibile, uno scambio di racconti e di competenze;
- i commercianti, che vivendo sulla strada per questo possono essere di grande aiuto per bambini. Coinvolgere i commercianti, potrebbe rappresentare un importante contributo per la sicurezza delle strade cittadine. Con adeguata segnaletica (adesivi, manifesti, ecc.) i commercianti potrebbero comunicare ai bambini la loro disponibilità a mettere a disposizione le loro risorse.

Le società sportive, mediante i propri allenatori, come tanti "go'el", che si mettono accanto e danno una mano ai "ragazzi di strada":

- vanno nelle strade e nelle piazze per giocare con quanti non dispongono di strutture adeguate per l'attività sportiva;
- organizzano e animano manifestazioni non competitive e di varie discipline, per coinvolgere il maggior numero di ragazze e ragazzi.

## INCONTRARE I GIOVANI IMMIGRATI

La presenza degli stranieri in Italia è sempre più evidente. Non sempre questo processo è accompagnato da un atteggiamento di accoglienza. Gran parte degli italiani non hanno contatti "veri" con gli stranieri e in compenso ne hanno paura. Il binomio criminalità-immigrazione è "tanto facile quanto ingiusto" sostiene il Censis, però, se non si ha modo di verificarlo, lo straniero è colui che ci minaccia.

Un posto dove è possibile superare questo luogo comune è la scuola. Anche

se l'incidenza percentuale degli studenti stranieri (elementare, media e scuole superiori) sul totale della popolazione è solo del 2%, ci sono scuole con una presenza straniera più rilevante. In alcune scuole di città come Roma diventano più della metà. Il segretario del Censis, Giuseppe De Rita, lancia un allarme: "Se non si fa integrazione, si contribuisce a costruire ghetti e a costruire una miscela esplosiva specialmente in alcuni quartieri delle grandi periferie urbane". Approfittare della scuola o di altre iniziative di quartiere o oratorio per conoscere meglio gli stranieri e condurre avanti un processo di integrazione può essere uno degli obiettivi del giubileo.

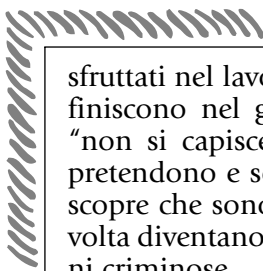
### Le parole

"La solidarietà ci aiuta a vedere l'altro - persona, popolo o nazione - non come uno strumento qualsiasi, per sfruttarne a basso costo la capacità di lavoro e la resistenza fisica, abbandonandolo poi quando non serve più, ma come un nostro "simile", un "aiuto", da rendere partecipe, al pari di noi, del banchetto della vita, a cui tutti gli uomini sono ugualmente invitati da Dio (cf Giovanni Paolo II in *La sollecitudine sociale della Chiesa* 38-39").

### In azione

È necessario passare dalla indifferenza all'accoglienza dell'altro, lo "straniero".

Gli ambienti educativi, pur dichiarandosi di ampia accoglienza, rischiano di rivolgersi soltanto a quelli che sono dello stesso ambiente, esprimono la stessa mentalità, gli stessi gusti e abitudini. Di fronte al diverso, allo "straniero" ci si muove con diffidenza e qualche volta si arriva al timore e alla paura. Le motivazioni espresse sono le più varie: "non c'è lavoro nemmeno per i nostri giovani", ma poi si scopre che tanti lavori nessuno li vuol fare; "non hanno voglia di lavorare e vivono di espedienti", ma poi si scopre che tanti giovani immigrati sono



sfruttati nel lavoro nero, e tante ragazze finiscono nel giro della prostituzione; "non si capisce cosa vogliono, spesso pretendono e sono violenti", ma poi si scopre che sono trattati male e qualche volta diventano vittime di organizzazioni criminose.

Al fondo di queste espressioni c'è una mentalità chiusa, sulla difensiva, che difende i propri diritti, dimenticando i propri doveri e calpestando i diritti degli altri, soprattutto dei più piccoli e dei più deboli.

È possibile cambiare e passare dall'atteggiamento di difesa all'atteggiamento di accoglienza e far sì che tutti si sentano a casa propria, non per quello che hanno o producono e possono pagare, ma per quello che sono e valgono come persone.

Il primo passo tra persone e gruppi diversi, nuovi gli uni agli altri, in questo cammino di convivenza è dato dalla conoscenza del fenomeno "immigrati", in cui siamo coinvolti, quando ci si presentano anche se noi non li vogliamo, e dallo consapevolezza di quanto pensiamo, sentiamo ed esprimiamo, quando entriamo in relazione con loro.

## **I percorsi**

### **1. Quello della formazione personale, curando:**

- la conoscenza reciproca, che porta alla stima dell'altro e impegna non solo ad offrire accoglienza e aiuto, ma anche ad attendere e facilitare una risposta analoga nella reciprocità;
- la reciprocità, che non impegna solo il gruppo o l'associazione che accoglie, ma anche chi viene accolto. Il suo obiettivo non è semplicemente l'assistenza dell'altro, ma la crescita degli uni e degli altri, attraverso contributi diversi.

### **2. Quello dell'impegno sociale:**

- rilanciando un "centro giovanile" aperto.

Un centro di aggregazione in cui poter passare un po' del tempo libero è un

aspetto importante in una prospettiva di integrazione, soprattutto nei luoghi di vita ordinaria. Occorre quindi:

- fare un censimento realistico per conoscere quanti sono gli "stranieri", che vivono nel quartiere; quanti sono i giovani e verificare dove passano il loro tempo libero;
- prendere coscienza di quali siano le loro aspirazioni legittime e come stanno operando per raggiungerle e realizzarle;
- prendere visione, anche nei punti più impensati del quartiere, dei centri di aggregazione e di incontro e scoprire di chi sono, da chi e come sono gestiti;

### **- collaborando al progetto "vincere la povertà cambiando la cultura".**

La povertà non si misura solo dal punto di vista economico, non è solo mancanza di beni materiali assoluti o relativi: è sempre una situazione in cui vive una persona; è una storia, un vissuto umano. Bisogna:

- superare i pregiudizi nei confronti degli immigrati e personalizzare l'intervento di assistenza, convinti che, come diceva don Milani, lo stesso diritto tra diseguali genera ulteriore disuguaglianza;
- operare un cambiamento culturale, nella coscienza che non c'è un nero, ma una persona; non c'è uno straniero o un immigrato, ma una persona, e conoscere i poveri per le loro storie personali, e per quel tanto che contengono di tragedie, aspettative, tradimenti, speranze;
- andare alla ricerca delle cause da dove viene la povertà: ci sono indubbiamente cause economiche, che si sommano ad altri fattori. Nel cercare le cause della povertà non possiamo dimenticare, accanto alla disoccupazione, l'egoismo di molti e la solidarietà di pochi;

Le società sportive, mediante i propri dirigenti, come tanti "go'el", che si mettono accanto e danno una mano ai "giovani immigrati":

- concorrono per gestire e animare centri sportivi e palestre, campi e piscine, che siano un servizio veramente aperto a tutti, senza discriminazioni di razza, di lingua e di possibilità economiche;
- organizzano e animano manifestazioni di gioco e di sport all'insegna dell'internazionalità.

## INCONTRARE GIOVANI A RISCHIO

L'uso o l'abuso di alcolici e di droghe tra i giovani è in costante aumento. È un segnale preoccupante sulla qualità di vita dei nostri giovani e sulla capacità di darle un significato che vada oltre il puro consumo. Dietro a questo c'è sovente una storia di difficoltà familiari, di insuccessi scolastici, di sfruttamento o abusi...

Ma il ricorso alla droga peggiora a sua volta la possibilità di rapporti soddisfacenti, di studio o di inserimento lavorativo, di costruirsi una vita normale e soddisfacente.

### Le parole

«L'uomo è chiamato alla gioia ma fa quotidiana esperienza di tantissime forme di sofferenza e di dolore. Ora l'uomo sofferente è via della Chiesa perché egli è, anzitutto, via di Cristo stesso, il buon Samaritano che "non passa oltre", ma "ne ha compassione, si fa vicino... gli fascia le ferite... si prende cura di lui" (Lc 10,32-34 [cf Giovanni Paolo II in *I fedeli laici*, 53.54]).

### In azione

È necessario passare dalla commiserazione alla comprensione del "deviante".

Siamo immersi in una società in cui sono imperanti gli slogan: «tutto e su-

bito!», «bisogna saper vivere e sfruttare ogni occasione!».

Ognuno di noi ha i suoi sogni, le sue speranze, che spesso non trovano concrete possibilità di realizzarsi. Qualcuno, invece di impegnarsi giorno dopo giorno, si affida alla scorciatoia della droga, che agli inizi dà la sensazione di poter nascondere e dimenticare difficoltà, delusioni e problemi. Non più noia, non più senso di vuoto e di inutilità.

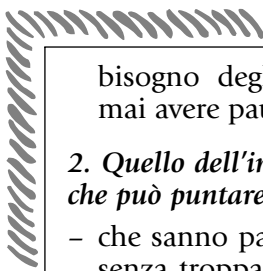
Qualche volta si tratta di persone, soprattutto giovani, che vivono apparentemente inserite nella società, ma in una società che li spinge a vivere una doppia vita: il "consumatore di droga" e il "bravo ragazzo". Da una parte hanno un lavoro, vivono in famiglia, mantengono relazioni con singoli e gruppi: un'apparente normalità. Dall'altra frequentano al sabato sera il gruppo che usa droga, come un aiuto a sopportare una realtà ufficiale che non è soddisfacente, che non è appagante.

Fare parte di un gruppo di coetanei è un'esigenza fondamentale, ma non è sufficiente stare in gruppo solo perché "si sta bene insieme", perché si va tutti in discoteca o alle feste o ci si dà appuntamento al bar o in pizzeria. Occorre "fare qualcosa insieme": qualcosa di bello, di entusiasmante, di utile agli altri.

### I percorsi

#### 1. Quello della formazione personale, facendo capire che:

- crescere significa attraversare difficoltà, superare frustrazioni e puntare con coraggio al traguardo che ci siamo proposti;
- "fare e avere tutto e subito" è da bambini, e che "tutto e subito" non esiste; c'è un passo dopo l'altro, in salita, con difficoltà, che ci fa arrivare alla meta, ma adagio e con impegno;
- per andare avanti e per ritentare, quando ci si fosse fermati, abbiamo



bisogno degli altri, e non bisogna mai avere paura di farsi aiutare.

## 2. Quello dell'impegno sociale, che può puntare su persone:

- che sanno parlare da uomo a uomo, senza troppa pietà, ma con affetto e partecipazione, e danno quel senso di fiducia di cui tutti hanno bisogno;
- che aiutano a riappropriarsi del senso della vita e coltivare degli interessi personali, favorendo il desiderio di relazione di queste persone, tanto più che la maggior parte ha vissuto nella solitudine;
- che sanno dare una mano (oggi e domani) a chi ci vive accanto, nel rispetto della sua storia e della sua sofferenza, perché possa trovare quelle esperienze positive che gli sono mancate;
- **collaborando al progetto "comunità educativa-riabilitativa".**

La comunità persegue soprattutto la finalità di produrre persone responsabili delle proprie decisioni ed azioni, che sappiano riprendere in mano la propria vita, liberi di scegliere e quindi di essere protagonisti della propria vita.

Emerge pertanto un approccio educativo fortemente orientato all'animazione, ovvero alla presa di coscienza e allo sviluppo del potenziale con il fine ultimo della libertà e del potere degli stessi giovani. Traspare quindi un'azione educativa intenzionalmente orientata ai seguenti obiettivi tra loro collegati:

- accompagnare il giovane verso la scoperta di se stesso (*chi sono*);
- far scoprire i valori fondamentali sui quali fondare la propria vita (*cosa voglio essere*);
- far adottare al giovane un nuovo stile di vita e nuove competenze sociali (*come voglio inserirmi*).

Le parole-chiavi rintracciabili diffusamente nei colloqui e nelle riflessioni sono, pertanto, dignità, responsabilità e i-

dentità (e i relativi sinonimi di fiducia e sicurezza).

I valori essenziali sono:

- la centralità del giovane, che viene aiutato a capire le proprie doti e i propri limiti, per far sì che possa con dignità camminare sempre a testa alta portando avanti, anche nelle difficoltà, i propri doveri e le proprie idee;
- l'importanza del gruppo, la cui dinamica regola la vita.

Le società sportive, mediante i propri organismi associativi, come tanti "go'el", che si mettono accanto e danno una mano ai "giovani a rischio":

- offrono un servizio di animazione sportiva a livello locale, inserendosi nel programma di recupero "scolastico, professionale e lavorativo";
- organizzano manifestazioni a livello più ampio in cui possano partecipare giovani in situazione delicata di recupero, facendoli sentire a proprio agio.

## INCONTRARE GIOVANI DETENUTI

C'è una tendenza all'aumento di giovani detenuti: dai 2.959 denunciati nel 1993, si è passati ai 3.401 del 1996...

«I problemi che suscita la criminalità minorile diventano ogni giorno più gravi, di pari passo con il coinvolgimento di soggetti di età sempre più bassa. Complice il mancato apporto formativo ed etico-educativo della famiglia e della scuola.

...In maniera dirompente si è posto di recente un aspetto finora non sufficientemente valutato, che è quello dei minori vittime di violenze da parte degli adulti... ».

Circa le condizioni dei detenuti, sfugge spesso all'opinione pubblica che la detenzione è una realtà di grande privazione sotto l'aspetto relazionale e per quanto riguarda l'insieme di agi e di spazi vitali di cui si dispone nello stato di libertà. Restare chiusi in cella 20 ore

su 24 ogni giorno in uno stato di ozio, oltre che minare l'equilibrio psichico di chiunque, sviluppa una serie di patologie specifiche come calo della vista e dolori artrosici. La situazione igienica in molti casi è disastrosa. I prodotti per la pulizia personale e delle celle vengono garantiti solo a chi ha disponibilità economiche (solo un terzo dei detenuti).

### Le parole

"È Dio, nelle cui mani sono i cuori dei potenti, e quelli di tutti, che può, secondo la sua stessa promessa, trasformare ad opera del suo Spirito i cuori di pietra in cuori di carne" (cf Giovanni Paolo II in *"sollicitudo rei socialis"* 35-38)

### In azione

È necessario passare dalla condanna al dialogo e confronto con l'altro, il "delinquente".

Di fronte a un carcerato si è portati a considerarlo "colpevole" di qualche reato, e quindi un delinquente, da condannare e quindi da evitare. In fondo, si pensa, se uno finisce in carcere, lo ha voluto lui. Ci resti allora il più a lungo possibile e così chi è fuori non è disturbato da quelle persone che spesso sono definite irrecuperabili.

Il più delle volte si è in carcere per furto, perché si desiderato un qualche bene e ci si è arrangiati per procurarselo, senza passare per la via normale. Immersi in una società in cui si rischia di valutare gli altri per quello che hanno, che producono, che rendono: un grande supermercato, dove ciò che è in vetrina non è quanto è necessario e indispensabile, ma il superfluo. Chi ha di più (in beni-soldi, in beni-forza, in beni-bellezza) ha sempre di più. Chi non ha soldi, chi è debole, chi non può contare sulla bellezza, diventa sempre più povero, più debole, più sfruttato.

All'interno del carcere la dinamica è la stessa: contano il potere, la forza e i soldi. Si scrive che il carcere dovrebbe

essere un posto per rieducare chi ha commesso errori. Si pensa che chi finisce in prigione, possa, grazie a quel suo momento di isolamento, uscire rieducato e più forte per affrontare la vita, senza sbagli. In realtà non è sempre così.

### I percorsi:

#### 1. Quello della formazione personale, prendendo coscienza che:

- colui che ha commesso qualche sbaglio deve essere messo in grado di correggere il suo comportamento, mettendolo a contatto con la realtà e non allontanandolo da essa;
- per rieducare i giovani è necessario permettere loro di misurarsi con il "fuori", dando loro fiducia, offrendo loro occasioni di incontro e persone che li accompagnino veramente e che non si limitino solamente a sorvegliare e punire.

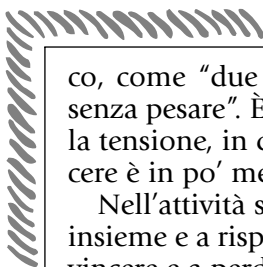
#### 2. Quello dell'impegno sociale, che richiede di:

- prospettare un accompagnamento quando si è "fuori" della prigione perché non sia espulso e rifiutato, ma sia accettato e aiutato perché possa con più facilità progettare nuovamente la sua vita in modo corretto;
- invitare amici e conoscenti a rinnovare amicizia e fiducia, non facendo mancare quella vicinanza e accoglienza che aiuta tutti a vivere.
- **collaborando a un progetto "sport in carcere".**

Il progetto si pone realisticamente due obiettivi, volti a ridurre il danno provocato dal permanere in carcere:

- il primo è quello del miglioramento della qualità della vita all'interno del carcere.

In questo contesto l'attività sportiva occupa i giovani per due ore al giorno; queste attività hanno varie caratteristiche; la prima è forse quella più evidente: lo sport come gioco, come sfogo fisi-



co, come "due ore in più che passano senza pesare". È un qualcosa che allenta la tensione, in queste ore l'essere in carcere è in po' meno importante.

Nell'attività sportiva si impara a stare insieme e a rispettarsi reciprocamente, a vincere e a perdere;

– il secondo è quello del mantenimento, in qualche modo, del rapporto con la città.

I ragazzi e le ragazze che entrano in carcere minorile hanno tempi di permanenza generalmente brevi. Allora è importante marcare l'esperienza detentiva con una parentesi, un passaggio; segnare con forza che la vita è altra, è fuori e che il fuori esiste ed è potenzialmente accogliente e ricco di possibilità, almeno per certi aspetti.

Le associazioni che vanno a svolgere attività sportive all'interno, da una parte testimoniano questa realtà (sia nello svolgimento quotidiano, sia con l'organizzazione di tornei con società esterne), e dall'altro hanno il compito specifico di accogliere i ragazzi all'esterno (quando lo consentono le posizioni penali) e comunque di facilitare un aggancio quando i ragazzi escono.

Le società sportive, mediante i propri operatori sportivi, come tanti "go'el", che si mettono accanto e danno una mano ai "giovani detenuti":

- offrono con sistematicità momenti di allenamento e di gara all'interno della struttura carceraria;
- organizzano manifestazioni in cui possano partecipare altri giovani sportivi dall'esterno e permettere incontri e gare all'insegna dell'amicizia e della solidarietà.

## INCONTRARE GIOVANI STUDENTI FUTURI EDUCATORI

I giovani che sono ancora in una condizione di formazione scolastica sia co-

me studenti (44%) sia come lavoratori/studenti, cioè quelli che prevalentemente stanno recuperando titoli scolastici (11%), assommano a un 56% del campione totale.

La corsa alla professionalizzazione, a una formazione scolastica sempre più necessaria, almeno a parole, per l'inserimento nel mondo lavorativo sembra quindi non subire alcuna battuta d'arresto nel nostro paese, anzi appare proseguire per quote sempre più elevate di giovani. È una buona opportunità per tanti giovani. Però nella scuola non avvengono esperienze solo positive. Molti giovani hanno l'impressione di starci solo perché non hanno altro da fare. Ma non si sentono molto motivati ad impegnarsi. Inoltre la scuola italiana non riesce a realizzare quella condizione di pari opportunità formative tanto auspicata.

### Le parole

«Il servizio alla persona e alla società umana si esprime e si attua attraverso la creazione e la trasmissione della cultura, che, specialmente ai nostri giorni, costituisce uno dei più gravi compiti della convivenza umana e dell'evoluzione sociale» (cf Giovanni Paolo II in *I fedeli laici*, 44).

### In azione

È necessario passare dal pensarsi studenti, futuri insegnanti, per lavorare e vivere, a considerarsi futuri educatori per crescere e far vivere.

C'è una parola, "utopia", che spesso viene usata quando si parla di qualcosa che bisognerebbe fare. Quando poi si incontra qualcuno che vorrebbe impegnarsi in un compito di servizio si sente dire: «È un illuso! Sogna a occhi aperti!».

Leggendo le risposte a una indagine fatta tra i giovani, balza con evidenza che sono giovani "smemorati" (non conoscono la storia passata, non sanno considerare le persone che hanno co-



struito la società in cui vivono), "appiattiti nel presente" (preoccupati delle piccole cose e dei problemi immediati e spiccioli), "senza illusioni e senza sogni" (senza prospettive interessanti per il futuro).

L'ambiente di disinteresse e di passività sociale in cui si muove il giovane porta a lamentarsi che le cose non vanno, o vanno male, che non si hanno le idee chiare, che non si hanno progetti. Imitano in questo molti adulti che trovano in questo modo di pensare e di parlare un comodo alibi per non mettersi in discussione, ma soprattutto per non dover cambiare ciò che già si fa e sembra funzionare.

Ci sono troppi progetti! Qualche progetto è pensato non per servire i giovani ma per servirsi dei giovani! È necessario pensare a un progetto comune, basato su valori condivisi e realizzato poi insieme.

È possibile cambiare e passare dalla frammentarietà e dispersione alla unitarietà e potenziamento della propria azione, dall'individualismo più acceso al senso della complementarità e collaborazione. È urgente crescere nella convinzione che un progetto educativo è realizzabile soltanto insieme, in una comunità in cui i membri hanno funzioni complementari con compiti tutti importanti.

## **I percorsi**

### **1. Quello della formazione personale, curando di far crescere nuovi educatori:**

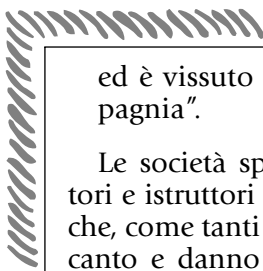
- coscienti di avere una propria identità progettuale e di essere una voce all'interno di un complesso educativo e pastorale, con un proprio ruolo e apporto conosciuto e riconosciuto;
- capaci di cogliere con diligenza gli elementi positivi presenti nelle persone e nelle proposte, riconoscendone l'originalità, e di accogliere con simpatia le intuizioni più significative degli altri, come ricchezza comune;

- disponibili a collaborare, unendo le forze attente ai problemi dei giovani, perché il vero e il bello maturi ovunque e da chiunque proposto.

### **2. Quello dell'impegno sociale, che richiede all'educatore di:**

- avere una speciale sensibilità per i valori e le istituzioni culturali, acquistando una approfondita conoscenza delle scienze umane, in modo che la competenza raggiunta divenga valido strumento per sostenere anche un programma di efficace evangelizzazione;
- avere la chiara percezione del fine ultimo, poiché nell'arte educativa i fini esercitano una funzione determinante. Una loro visione incompleta o erronea, oppure la loro dimenticanza, è anche causa di unilateralità e di deviazione, oltre che segno di incompetenza;
- collaborando a un progetto "a partire dall'altro".

Se andiamo a vedere come si modifica la relazione interpersonale quando questa si ispira operativamente al principio "a partire dall'altro", risulteranno sempre più centrali:
- l'ascolto: se la nostra comunicazione avviene "a partire dall'altro" il primo atteggiamento da curare è quello dell'ascolto attivo; in questo senso il "saper ascoltare" diventa fondamentale;
- il dialogo: partire dall'altro non significa rinunciare alla propria verità e ai propri valori; ma questi verranno affermati, testimoniati e fatti valere con convinzione e con efficacia in uno spirito di grande rispetto per la verità e i valori dell'altro e in un'ottica di reciprocità;
- la ricerca comune: dove i ruoli e le competenze rimangono distinti, ma il senso profondo dell'avventura umana, del "viaggio" di scoperta e di crescita che si sta facendo, è comune



ed è vissuto in uno spirito di "compagnia".

Le società sportive, mediante operatori e istruttori con competenze specifiche, come tanti go'el, che si mettono accanto e danno una mano a "studenti, futuri educatori":

- offrono attività sportive perché i giovani studenti crescano in modo completo e armonico;
- propongono corsi di formazione e qualificazione sportiva, per dare una visione più ampia al compito educativo, in prospettiva di una crescita integrale dei ragazzi e dei giovani.

## GIUBILIAMO GIOCANDO

### Obiettivo

Yobel, giubileo, gioia, giocare! "Fate tutto con il gioco, ma niente per gioco" (Baden Powell, fondatore dello scoutismo). Attraverso il gioco far vivere ai giovanissimi (14-17 anni) non solo un momento rilassante, ma sperimentare il gusto della gioia, dello stare insieme, dello spirito di gruppo.

### Realtà coinvolte

Parrocchie, oratori, centri sportivi, centri di aggregazione comunali, associazioni scout.

### Modalità

Questa attività può rappresentare uno modo per "lavorare in rete". Viene costituita un'équipe di operatori che già da tempo lavorano in ambito giovanile, si elabora un progetto che preveda due appuntamenti, nell'arco di un anno, volti a spiegare, raccontare il giubileo per mezzo del gioco. Dall'oratorio al campo da calcio, dal don al mister! Su di una griglia comune che spieghi le modalità di lavoro per dar

vita all'attività, ogni realtà prepara il gioco, da presentare poi il giorno della festa. La fantasia nella progettazione del gioco - attività e della sua realizzazione pratica è al 100% della fantasia. Ogni realtà coinvolta ovviamente, mette in campo la propria specificità e ricchezza che la distingue. Come luogo si può utilizzare la piazza centrale della città o del paese; alla presenza del Vescovo, del Sindaco e di tutti i genitori dei ragazzi si rende vivo e gioioso il giubileo.

## GIUBIFEST

### Obiettivo

Stimolare le parrocchie, associazioni, movimenti, oratori ad un maggior interesse per i giovani, soprattutto i più lontani, quelli che bazzicano ogni tanto la sala parrocchiale. Parrocchie che si consorziano per progettare delle attività comuni, non solo in vista della GMG, soprattutto dopo la GMG !

### Realtà coinvolte

Pastorale giovanile diocesana, équipe educatori parrocchiali, oratori, centri giovanili, movimenti.

### Modalità

Sulla base del testo che il Papa ha inviato ai giovani in occasione della XV GMG si mettono in evidenza alcune tematiche (santità, coraggio, testimonianza, fede, scelte di vita, ecc...) che faranno da sfondo per poter studiare degli stand dove le parrocchie presentano la propria attività; a dire il vero più che presentare, sarà la scusa per coinvolgere i giovani che entreranno nello stand: dal benvenuti al ciao, sarà tutta una festa. Con le attività del mimo, del teatro, la musica, la pittura si possono pensare tante e colorate attività. ■

# 5

## La via della celebrazione: la porta

### I. TEMPO GIUBILARE TEMPO OSPITALE

G *Il tempo.*

Tempo in cui è tessuta l'esistenza.  
Tempo della vita dell'uomo.  
Tempo sovente manipolato,  
perenne subire o dominare il tempo.

1L *Tempo cosmologico*

G energia naturale che si autocelebra  
attraverso una danza eterna di vita  
e morte.

1L *Tempo progettuale*

G frutto delle nostri limitati progetti.

1L *Tempo capitalista*

G incalzare affannoso di produzione,  
scambio e accumulo di ricchezze.

1L *Tempo marxista*

G sforzo dialettico per liberare l'uomo  
dall'alienazione.

1L *Tempo tecnologico*

G dominato dalla volontà  
di manipolazione e dominio.

1L *Tempo ludico*

G legato alle dinamiche dell'inconscio.

1L *Tempo nichilista*

G tentativo di autoliberazione  
da ogni assoluto.

1L *Tempo apocalittico*

G tra vuoto e angoscia, in attesa  
di una possibile liberazione.  
Visioni del nostro tempo  
che ci bloccano. Incapaci noi siamo

di ascoltare il desiderio profondo  
che in noi si cela: superare  
la chiusura nel nostro piccolo  
mondo, aprirsi all'oltre e all'altro.  
Voglia di un tempo diverso.

*Mentre viene proclamato il testo, accanto  
all'orologio, uno a destra e uno a sinistra,  
appaiono due pannelli che rappresentano:*

- immagine di un pacco-dono;
- un paesaggio sereno rischiarato dal sole.

### Dal libro dei Levitico (25,10-13)

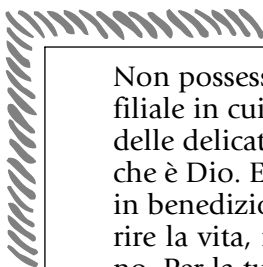
Dichiarerete santo il cinquantesimo  
anno e proclamerete la liberazione nel  
paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per  
voi un giubileo; ognuno di voi tornerà  
nella sua proprietà e nella sua famiglia.  
Il cinquantesimo anno sarà per voi un  
giubileo; non farete né semina, né mietitura  
di quanto i campi produrranno da sé,  
né farete vendemmia delle vigne non  
potate. Poiché è un giubileo, esso vi sarà  
sacro.

1L *Tempo giubilare,*

G in cui fai esperienza di non essere  
puro prodotto della realtà che ti circonda,  
ma che ti apre all'inatteso dono. Tempo  
in cui vivi con stupore l'esperienza di  
essere ospite atteso e accolto in festa.

Gioiosa scoperta di trovarti in un'una  
terra che è il vero tuo paese, tempo  
vero della tua esistenza, ma nello  
stesso terra e tempo non ti appartiene,  
dono di Dio, colui che ti vuol bene.

Tempo e spazio che tu abiti.



Non possesso, ma dono. Esperienza filiale in cui ti riconosci oggetto delle delicate attenzioni di un padre che è Dio. E allora tutto si trasforma in benedizione, in tempo che fa fiorire la vita, in pienezza. Per suo dono. Per la tua gioia.

**T** Non più potere, ma filiale affidamento al Dio della vita. Dal possesso all'accoglienza del dono, dalla manipolazione all'ascolto obbediente; riscoperta del mondo come armonia e unità.

Gioiosa esperienza di essere nell'abbraccio di Dio. Forestieri e inquilini d'un tempo più vero: non prendere, ma ricevere, non comprendere, ma riconoscere. Ci sentiamo orgogliosamente responsabili del dono.

## 2. LA PORTA

*Vengono tolti i pannelli precedenti e portati due pannelli che rappresentano i battenti di una porta chiusa*

**G** Una porta per entrare nel tempo giubilare. Per entrare nel luogo dove ci si sente a casa, pur vivendo l'esperienza dell'ospite. La porta. Per passare dall'esterno all'interno. Una porta che separa spazio e tempo. Una porta che evoca accoglienza, riconciliazione.

Unione, alleanza. Invito all'azione, decisione, volontà di varcare la soglia e accettare le regole del nuovo stato di vita. Varcare la soglia è mettersi sotto la protezione, al sicuro, di chi ha la nostra fiducia.

La porta: passaggio fra due mondi, entrare nel non conosciuto, nel mistero.

Esige attenzione, responsabilità, collaborazione, disponibilità al cambio.

Implica non solo ospitalità accolta ma anche ospitalità attiva, lasciarsi

accogliere, coinvolgere, capire, capirsi e cambiare.

Porta santa perché ti introduce al mistero della vita, lì dove l'umano si incontra e si sposa con il santo.

Canto

## 3. LA PORTA SI APRE: ACCOGLIENZA

*Mentre viene proclamato il testo, i battenti della porta si aprono verso l'interno e appare un volto di Gesù.*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (10,7-10)**

Io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

**G** Lui è la porta per entrare nel tempo-spazio dei giubileo.

Lui l'unico ingresso all'incontro con il Padre. Lui unica via di salvezza.

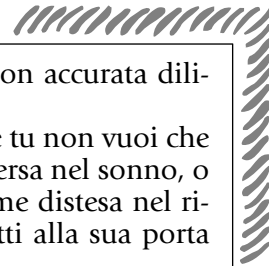
Lui che ha vissuto il nostro tempo e l'ha trasformato in tempo di salvezza. Nel nostro chiuso orizzonte, nel tempo, limitato possesso dell'uomo s'è aperto un tempo donato, è fiorito lo spazio dei dono accolto.

Gratuità, stupore, accoglienza. Il regno di Dio è vicino, è qui. E abbiamo contemplato i segni della sua amica presenza.

L'impossibile diventa possibile, la vita vince la morte, nel tempo penetra una scintilla di eternità.

Perché la vita non muore. E allora accogli l'invito: varca la soglia, accogli il lieto annuncio.

Lasciati incontrare da Lui. Ti troverai



- nelle braccia di un padre che attende e incrocerai il volto sorridente di Gesù, tuo fratello. Fidati e affidati a Lui.
- S** Vieni, Signore Gesù, ricerca il tuo servo, ricerca la tua pecora spossata; vieni, Pastore, in cerca delle pecore: la tua pecora è smarrita. Lascia le novantanove e vieni a cercare quell'unica che si è smarrita.
- T** Vieni senza i cani, vieni senza i cattivi guardiani, vieni senza il mercenario, che non ha saputo entrare per la porta. Vieni senza aiutanti e non inviare messaggeri: io aspetto ormai che venga tu in persona. Sono certo che verrai. Vieni non con il vincastro, ma con la carità e lo spirito mansueto.
- S** Vieni a ricercarmi, poiché anch'io bramo: cercami, scoprimi, prendimi e portami. Tu puoi cercare colui che vai cercando: degnati di trattenerlo con te colui che hai trovato e di sollevarlo sulle tue spalle.
- T** Non ti reca noia questo peso amato, non ti è gravoso sorreggere chi hai giustificato. Vieni, dunque, Signore: pur avendo errato, non ho tuttavia dimenticato i tuoi comandamenti. Spero che mi vorrai guarire.
- S** Affrettati tu stesso a rintracciare la tua pecora: Accoglimi in quella carne che in Adamo è caduta nella colpa. Non sono stato generato da Sara, ma da Maria, la vergine incorrotta, la vergine che la grazia ha preservato intatta da ogni macchia di peccato.
- T** Portami tu che sei confitto sulla croce, salvezza degli erranti, nel quale solo trovano riposo quanti sono stanchi, e attingono vita quelli che sono colti dalla morte.
- S** La mia anima e la Chiesa tutta esclamano: "Sono andato errando, come una pecora perduta"; ma dice anche: "Ho cercato colui che ho amato". Io ti ho cercato, ma non riesco a incontrarti, se tu non vorrai essere trovato.
- T** Sí, tu vuoi essere trovato, ma dopo una ricerca prolungata, dopo che ab-

biamo investigato con accurata diligenza.

- S** La tua Chiesa sa che tu non vuoi che essa ti ricerchi immersa nel sonno, o che scruti le sue orme distesa nel riposo. Tu bussi infatti alla sua porta per svegliarla
- T** Ti accerti se il suo cuore vigili e la carne dorma, e, se mai stia dormendo, la fa alzare con le parole: "Lèvati, tu che dormi e risorgi dai morti" (S. Ambrogio).

Canto

#### 4. LA PORTA SI CHIUDE: CONTEMPLAZIONE

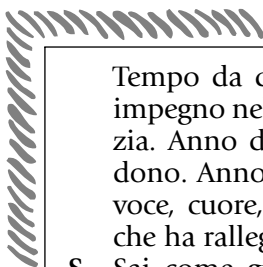
.....

*Mentre viene proclamato il testo, i battenti della porta si chiudono e davanti ad essi viene portata una vetrata tripartita raffigurante l'attività del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*

#### Dalla prima lettera di San Giovanni apostolo (1,11.34)

Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è coi Padre e coi Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta.

- G** Tempo di contemplazione del dono. Esperienza da ripensare, far maturare i frutti dell'incontro che ha cambiato la vita. Incontro con il Padre, con il Figlio e con lo Spirito Santo, Trinità Santa impegnata a far maturare in noi conversione. Tempo giubilare da vivere con Cristo, Signore del tempo. Anno di misericordia del Signore.



Tempo da dedicare a Dio. Anno di impegno nella giustizia. Anno di grazia. Anno di gratuità, giustizia, perdono. Anno di gioia. Tempo di dare voce, cuore, mani alla bella notizia che ha rallegrato la tua vita

- S Sai come grida il mare, nel ventre delle conchiglie, sul pendio delle spiagge dove stridono i chiurli?
- T So come grida il mare dal giorno delle origini, ma so che da più tempo, da lungo tempo, credo, io ti porto nel cuore. E così sia.  
Sai come urla il vento quando spinge le stelle e spazza come paglia i cavalli marini?
- T So come urla il vento dal giorno delle origini, ma so che da più tempo, da lungo tempo, credo, io ti porto nel cuore. E così sia.
- S Sai come batte il sangue quando t'invita al largo, un segnale di carica per gli amanti in battaglia?
- T So come batte il sangue dal giorno delle origini, ma so che da più tempo, da lungo tempo, credo, io ti porto nel cuore. E così sia. (D. Rimaud).

Canto

## 5. LA PORTA SI APRE VERSO L'ESTERNO: RESPONSABILITÀ

*Mentre viene proclamato il testo, la porta si apre verso l'esterno, viene tolta la vetrata e dall'interno partono strisce di stoffa colorata e vengono stesi verso l'esterno dei pannelli raffiguranti immagini della vita di Gesù.*

### Dalla lettera ai Colossesi di San Paolo apostolo (3,12-13)

Rivestitevi dunque come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che la-

mentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.

**G** Anno giubilare, tempo favorevole all'accoglienza del dono. Tempo che si chiude per introdurci al tempo ordinario, da vivere trasformati dalla grazia dell'incontro con Colui che è il nostro anno permanente di grazia. Cristo in noi, vita della nostra vita, che ci trasforma strumenti vivi del suo amore. Perché tutti abbiano vita, in abbondanza. Perché la bella notizia raggiunga ogni spazio, luogo, persona. La porta si chiude. Ma si riapre verso il mondo in cui siamo. Conversione. La vita è cambiata. Dio è con me. L'incontro con Lui ci ha trasformato. Ospiti e pellegrini, ma nello stesso tempo liberi per servire la vita. Affidati al Dio della vita, responsabilmente impegnati a scoprire i luoghi in cui la vita fiorisce. Prigionieri della speranza, nonostante i segni di morte che bloccano. Perennemente sorpresi dalla gratuità di un Dio amore, con semplicità scopriamo la gioia del donare ai più poveri. Perdonati dal cuore di Dio, tanto più grande del nostro cuore, lottiamo contro ogni violenza e ingiustizia.

Nel tempo quotidiano, monotono e triste, una porta santa si è aperta. Dio incontra l'uomo. E la vita fiorisce. La risurrezione esplose nei suoi frutti più belli. Relazioni nuove nascono perché la vita sia riuscita.

**G** *L'incontro con Dio.*

**T** Incontro con un Padre che è provvidenza, benedizione, legge d'amore. Strada sicura perché l'esistenza sia gioia. Perché l'uomo e la donna sia sua gloria vivente. Incontro con Gesù, parola, gesto, vita nuova, che dona lo Spirito perché faccia nuova ogni vita, nell'amore. Grazie, Signore!

**G** *L'incontro con gli altri.*

**T** Scoperta e riconoscimento della di-

versità e fondamento nuovo della dignità.

Ogni persona è dono. Nuovo. La diversità è ricchezza, esuberanza della creatività, dell'amore di Dio che ti raggiunge. Il bisogno del fratello è appello per riscoprire il tuo essere mente, mano, cuore di Dio.

Grazie Signore!

**G** *L'incontro con le cose.*

**T** La terra è di Dio e noi ospiti a godere nella comunione fraterna rispettosi dei beni dei creati, appassionatamente impegnati perché tutti godano i beni, nella comunione con tutti. Grazie, Signore!

**G** *Il tempo speciale.*

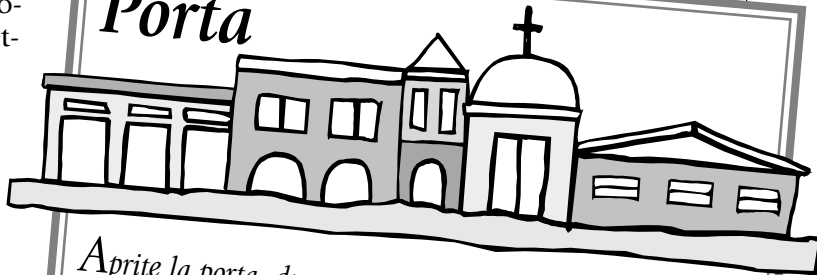
Una porta che si apre, si chiude e si riapre. Il giubileo. Dono che cambia la vita. Porta aperta verso il futuro dell'umanità. Dono e impegno. Gioia e responsabilità. Tutti noi entusiasti protagonisti dell'evento di grazia. Perché tutti i giovani incontrino il Signore della vita. Una porta spalancata verso gli infiniti bisogni.

La porta della nostra vita. Noi divenuti cuore spalancato del Pastore buono. Fino al giorno in cui tutti insieme varcheremo la soglia del giardino di Dio, dove tempo, spazio, colore, profu-

mo, carezza, fioriranno nell'esperienza dell'infinita tenerezza dell'abbraccio dell'amore sconfinato di Dio. Insieme con Lui nostro futuro. Di gioia, nel giorno che mai ha tramonto.

**Padre nostro**  
**Canto**

## Porta



*Aprite la porta, dunque, e vedremo i verzieri,  
Berremo la loro acqua fredda, che la luna ha traversato  
Il lungo cammino arde ostile agli stranieri  
Erriamo, senza sapere, e non troviamo luogo.*

*Vogliamo vedere i fiori. Qui la sete ci sovrasta.  
Sofferenti, in attesa, eccoci davanti alla porta.  
Se occorre l'abbatteremo coi nostri colpi.  
Incalziamo e spingiamo, ma la barriera è troppo forte.*

*Bisogna attendere, sfiniti, guardare invano.  
Guardiamo la porta; è chiusa intransitabile.  
Vi fissiamo lo sguardo; nel tormento piangiamo;  
Noi la vediamo sempre, gravati del peso del tempo.*

*La porta è davanti a noi; a che serve desiderare?  
Meglio sarebbe andare senza più speranza.  
Non entreremo mai. Siamo stanchi di vederla.  
La porta aprendosi liberò tanto silenzio.*

*Che nessun fiore apparve, né i verzieri;  
Solo lo spazio immenso nel vuoto e nella luce  
Apparve d'improvviso da parte a parte, colmò il cuore,  
lavò gli occhi quasi ciechi sotto la polvere.*

(Simone Weil)

## E si potrebbe anche ...

**Q**uante cose si possono fare in loco... Abbiamo dato dei suggerimenti, con l'aiuto di alcuni amici con le mani in pasta, e che – dopo aver studiato libroni e dossier – si sono chiesti: «e adesso?». Col mio gruppo come "monto" un incontro il meno noioso possibile (e possibilmente anche il più proficuo). E con tantissimi altri giovani che ho l'occasione di incontrare...? Pensiamo a un prete di parrocchia che si interessa dei giovani, ma pensiamo anche all'animatore di qualunque tipo, all'insegnante di religione (o di italiano, di filosofia, di cultura...), all'allenatore sportivo, al catechista. Certo, un prete può avere mille occasioni di rendere l'incontro con la gente, con i giovani, un'occasione giubilare: quanti matrimoni giubilari avverranno quest'anno? Quante proposte di visite a luoghi "sacri", a monasteri (e non solo per le ospitalità), quante proposte di incontri, ritiri, esercizi, preghiere...? Non potrebbe tutto questo avere una "marca" giubilare? E anche per i "pellegrini" che saranno ospitati in parrocchie, case, conventi ... Perché gli ospitanti non possono offrire qualcosa in più che uno stanzone o delle camerette e una eventuale prima colazione "brioche e cappuccino"?

Qui di seguito presentiamo delle semplici schede, senza svilupparle, suggeriteci dalla benemerita "Creativ-Servizi per la persona e i gruppi" di S. Polo d'Enza RE. Vi si può attingere come spunti, idee ... da realizzare poi. I buoni metodologi non mancano. Mancano idee originali e, appunto, "creative". Ovviamente una metodologia "attiva", partecipata, con l'uso massmediatico è condizione essenziale (ma non sufficiente).

Ecco tre grandi blocchi di eventuali iniziative:

### 1. Sulle tematiche giubilarie e la GMG:

- alla scoperta della storia (da Bonifacio VIII a Giovanni Paolo II; giubileo ordinari e straordinari, riti e simboli);
- pellegrini del Medioevo, pellegrini del 2000 (storia e geografia... e economia);
- le parole del Giubileo (da Mosè a Gesù a Giovanni Paolo II);
- le vie dei Giubileo (Francigena, ecc.).

### 2. Proposte per l'accoglienza e l'ospitalità dei pellegrini:

- nelle diocesi: accoglienza, condivisione, animazione, preghiera;
- una grande festa di piazza con tutti...;
- i volti della differenza (chi è il mio prossimo?);
- musiche, danze, folklore, vestiti, cibi "diversi". Una comunità accogliente (come?).

### 3. Viaggi e pellegrinaggi di ragazzi e giovani: Nonsoloroma!

Pensiamo a quanti santuari o città che ricordano santi importanti a cui fanno riferimento gruppi e comunità ecclesiali, o la simpatia della gente. Si può preparare al meglio il viaggio-pellegrinaggio in questi luoghi per cogliere non solo qualche aspetto della loro spiritualità, ma anche il grande gioco collettivo dell'essere chiesa.

Pensiamo a Torino-Valdocco-Castelnuovo Don Bosco; Pietrelcina e S. Giovanni Rotondo per Padre Pio; ovviamente Assisi per S. Francesco; Padova per S. Antonio; Paola per S. Francesco ... o qualche Santuario Mariano.

Preparazione, incontri, giochi, festa, celebrazioni e preghiera... possono essere i fili conduttori di tali pellegrinaggi "moderni". ■